ANNO 58 MATTINO — TORINO, Lunedì 27 Ottobre 1919 — MATTINO NUM. 296

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . | Fr. 47,50 | 24,— | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

# LA STAMPA

Praecipar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea compresa. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

## La frana orientale

A dispetto dei comunicati soddisfatti di sè, è chiaro che il turbamento e l'orgasmo regnano alla Conferenza. Non solo la quistione adriatica e la quistione ottomana si presentano come nodi inestricabili, ma, a Clemenceau si attribuisce da giornali francesi di avere, in un circolo di persone intime, pronunziato queste parole: « La quistione russa avvelena tutte le mie gioie e mi dà le maggiori preoccupazioni sull'avvenire della Francia ».

Se anche non fossero vere di verità letterale, queste parole lo sono certamente di verità simbolica. E' in oriente che si rivela la inanità dell'opera di Versailles. Dove era un blocco imperiale, una montagna che sosteneva un fianco dell'edifizio europeo, è ora un terreno che frana. I contraccolpi di questo cataclisma scuotono le fondamenta del sistema occidentale. Non tanto come sistema sociale, essendo l'influsso della rivoluzione bolscevica sul proletariato mondiale meno vivo di quanto si sarebbe potuto credere, quanto come sistema di Stati. Il nuovo equilibrio europeo era stato concepito a Versailles come trasferimento degli antichi centri di gravità Berlino e Vienna a Parigi e Varsavia. L'Europa immaginata da Clemenceau presuppone quindi una grande e forte Polonia, la quale è così facile a segnare sulla carta quanto difficile a costruire nella realtà per innumerevoli ragioni storiche e geografiche che un procedere meno dilettantistico avrebbe spontaneamente ponderate. Ora le speranze fondate sul ritorno alla Grande Polonia di Sobjeswki essendo sfumate, poi che un concesso, anche di vincitori, non rifà in dieci mesi quello che quasi tre secoli hanno disfatto, il Gabinetto francese pensa a una soluzione imperiale russa, la quale presuppone il diniego di riconoscere i piccoli Stati indipendenti in cui si spezzò l'impero degli Zar. Risultati: la guerra nazionale degli ukraini contro Denikine, messo *in partibus* di questo Zar ipotetico e inesistente, e la pace delle repubbliche baltiche con i Soviet. Dopo l'apertura delle vie del Turkestan, cioè la riconquista del cotone, questa pace segna il più grande successo della diplomazia del Governo russo.

O una grande Polonia, o la risurrezione della grande Russia: queste due soluzioni proposte dal Quai d'Orsay sono dunque fallite una dopo l'altra nel giro di pochi mesi: e dell'averle sperimentate è venuto solo... un rafforzamento del regime bolscevico! Onde l'escogitazione di una terza soluzione, personalmente suggerita da Clemenceau: una triplice alleanza fra Polonia, Ukrania e Rumenia, forte di settanta od ottanta milioni d'uomini, da poter fronteggiare simultaneamente bolscevismo in oriente e Germania in occidente. Da prima questo disegno urtò contro la resistenza degli ukraini che, appena nati alla vita nazionale, si costituirono in « nemici ereditari » della Polonia cui la Conferenza di Parigi, in omaggio al principio di nazionalità per cui i popoli si sono battuti, ha attribuito il territorio indiscutibilmente ukraino della Galizia occidentale. Poi, tra Zar Petljura, come lo chiamano i contadini delle famose terre nere, e la Conferenza, sembra si sia addivenuti a un accordo; ma subito un altro spettro è sorto all'orizzonte. Alle porte di Kiew non sta soltanto, per entrarvi e risortirne in una vicenda che sarebbe comica se non distruggesse tante vite e tanti beni, l'esercito di Trotzki, ma anche l'esercito di Denikine. La guerra d'Ukrania è una guerra a tre. Denikine rappresenta puramente e semplicemente lo Zar, e la sua vittoria significherebbe la distruzione dell'appena nata indipendenza degli ukraini. Per chi risolversi in questa ressa di interessi contraddittori? Se la Conferenza persiste nell'atteggiamento tenuto finora, cioè porta chiusa a Petljura e favoreggiamento degli interessi polacchi contro gli ukraini, il disegno di alleanza rumeno-ukraino-polacco sfuma e ne può nascere una lega fra ukraini e bolscevisti contro Denikine: se seconda i disegni di quest'ultimo, assume l'aspetto di mandataria dello zarismo provocando reazioni da scrollare fortemente le basi del Governo di Varsavia per il quale ha fatto tanti sforzi e sacrifizi. Insomma, nell'uno come nell'altro caso, si rischia di lavorare per i bolscevichi! I giornali polacchi sono, in questi giorni, singolarmente interessanti: persino la *Gazeta Polska*, organo nazionale, conservatore e, diciamo così, versagliese, scrive apertamente che fra Koltchak e Denikine e la repubblica dei Soviet, la Polonia deve adoperarsi per quest'ultima, poi che la vittoria di un generale o di un ammiraglio emissario dello Zar equivarrebbe a una disfatta nazionale. Metteva il conto di regalare la città tedesca di Danzica ai polacchi in cambio del loro opporre il proprio petto all'avanzare dell'ondata bolscevista!

Come è accaduto sempre in situazioni di questa natura, la Polonia ricostituita, arricchita di beni altrui, quali Danzica tedesca e la Galizia ukraina, affinchè si costituisse gendarme dell'Intesa contro la Germania e contro il bolscevismo, appunto dai doni funesti che le furono fatti, è costretta a provvedere ai casi suoi tradendo la missione di cui l'hanno gravata. I polacchi possono sperare il mantenimento della loro fortuna (se fortuna può chiamarsi la soddisfazione di un orgoglio imperialistico cui risponde una triste realtà di devastazione e di miseria) soltanto dal perpetuarsi del caos orientale: e fu infatti del suo meglio per perpetuarlo, aizzando l'una contro l'altra le forze che hanno ridotto la Russia a teatro di una nuova guerra dei trent'anni. In luogo di costituirsi bastione dell'occidente contro il bolscevismo, invita il bolscevismo ad accordi più o meno palesi a salvamento della situazione privilegiata che l'occidente le ha fatto!

La soluzione ideale sarebbe una federazione che garantisse a ukraini, finlandesi, baltici, una larga autonomia nazionale e preparasse gli Stati Uniti della Moscovia. Ma l'impotenza della democrazia russa, che ha fatto la fortuna del bolscevismo, continua tuttora a operare negativamente. Dopo la miseranda fine di Kerenski, non v'è un uomo da poter essere presentato ai popoli fra Urali e Baltico come incarnazione di una possibile solidarietà democratica. L'idea moscovita non si reincarna che in generali e ammiragli fuori uso i quali rinnovano il condottiere italiano o spagnuolo o tedesco del quattro e cinquecento. Onde si ricade nella politica degli Stati indipendenti cioè ostili fra loro, senza che si riesca a metterne in piedi uno tanto forte da mettere ordine fra gli altri. La politica di Lenin non ha che un obiettivo: che la repubblica dei Soviet viva, comunque purchè viva, poi che il solo fatto della sua sussistenza dovrebbe metter capo alla rivoluzione proletaria mondiale. Questa credenza è contradetta dallo svolgersi del moto proletario in questi ultimi due anni, che dovevano correre nel segno del Soviet ed hanno invece lavorato nel senso della democrazia sociale specialmente in Germania, là dove le speranze di Lenin si appuntavano. Ma mentre le masse proletario d'occidente, le quali non sono una unica cosa con i rispettivi partiti socialisti, si orientavano ad altro polo che non sia quello di Lenin, i Governi radunati a Versailles, praticando una politica orientale che più sterile e convulsa non potrebbe essere, lavoravano, e continuano a lavorare, per lui.

### Proteste d'intellettuali e di lavoratori contro l'azione dell'Intesa in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 25, notte.**

Gli estremisti della Confederazione generale del lavoro, in una riunione in cui erano rappresentati ventisette Sindacati parigini, hanno deciso di chiedere alla Commissione amministrativa della Confederazione stessa la convocazione d'un Consiglio nazionale, per discutere l'ordine del giorno tendente a proclamare lo sciopero generale per salvare la rivoluzione russa.

Contro il blocco della Russia, i cui dolorosi effetti l'« Humanité » mette in rilievo, l'organo socialista pubblica un vibrante appello firmato da una quantità di letterati, professori, giornalisti, con alla testa Anatole France, Severine Barbusse, Victor Marguerite, che qualifica la decisione presa dagli Alleati come « un immenso delitto, cui i firmatari si rifiutano di associarsi, sia pure col silenzio ».

C.

### Sei navi russe saltate in aria

**Londra, 26, sera.**

Un dispaccio da Helsingfors 24, reca: « Si conferma che sei navi bolsceviche, delle quali due del tipo *Boris*, uscite ieri da Kronstadt hanno urtato contro alcune mine e sono saltate in aria ».

Un dispaccio da Cracovia 24, reca: « Un comunicato del quartier generale dell'ammiraglio Kolciak dice: Riprendendo l'offensiva abbiamo respinto il nemico sulla riva sinistra del fiume Tobok. L'offensiva continua in direzione di Koustanay ove abbiamo sconfitto 35,000 bolscevichi. Nel Turchestan il corpo dei volontari e dei contadini si è impadronito di parecchi centri importanti ».

Un altro dispaccio da Helsingfors 25, dice: « Si ha da Revel: In direzione di Luga abbiamo occupato due stazioni ed abbiamo anche occupato parecchie stazioni della linea Mosca-Windau.

## "L'impresa dannunziana non ha facilitato la soluzione per Fiume,,

### Così dice il nuovo ambasciatore inglese a Roma

**Roma, 25, notte.**

Il nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Roma, sir Giorgio Buchanan, intervistato dal « Giornale d'Italia », ha fatto dichiarazioni che meritano di essere rilevate, specialmente nei riguardi della questione di Fiume:

— E' difficile, — ha detto — è veramente difficile, che io possa dire in questo momento sull'affare di Fiume una parola che rischiari. Io non parlo come rappresentante diplomatico dell'Inghilterra a Roma, ma come un privato cittadino. Non sono autorizzato dal Governo a trattare problemi di questo genere, che sono di pertinenza esclusiva della Conferenza di Parigi. Certo il problema di Fiume è inquietante ed anche doloroso...

— Crede che gli avvenimenti risolveranno da sè la questione di Fiume, sovrapponendosi alle eventuali decisioni degli alleati?

— Non lo credo, per la ragione semplicissima che è proprio la Conferenza di Parigi che si riserva il diritto di risolvere da sè sovranamente la questione di Fiume.

— Come si farà allora a mandar via D'Annunzio da Fiume?

— Questo è il punto centrale del problema che preoccupa maggiormente tutti gli Alleati, compresa l'Italia. A me pare che la impresa non abbia affrettato la soluzione diplomatica. In Inghilterra, per esempio, si crede che la questione di Fiume sia una questione più sentimentale che vitale per gli interessi immediati dell'Italia. Sono imbarazzatissimo per non poterle dire la parola che il mio cuore d'amico dell'Italia desidererebbe dirle. E' una questione spinosa, la più spinosa del momento attuale.

Circa la Russia l'ambasciatore ha detto:

— Sono stato sette anni in Russia e posso dire che il regime di Lenin non può durare. Il bolscevismo è una parentesi precaria. Il bolscevismo è la peggiore forma di autocrazia; è il Governo assurdo di una piccola minoranza.

Nei riguardi della sua missione in Italia sir Buchanan ha detto: — E' intenzione dell'Inghilterra continuare l'amicizia e l'alleanza italo-inglese purificandola da tutti gli equivoci diffusi. Noi vogliamo collaborare col Governo italiano il più cordialmente possibile. Mi dicono (non ho avuto ancora il tempo di controllare l'esattezza di questa voce) che il nome dell'Inghilterra non sia più in Italia circondato come prima da spontanee simpatie, da rispetto deferente ed amichevole. Ma io sono qui per dissipare tutti i malintesi, per fare sparire il raffreddamento, chiarendo l'atteggiamento inglese in questo periodo di tempo. Bisogna evitare e distruggere i malintesi e rinsaldare le relazioni di amicizia ed i rapporti commerciali tra i due paesi. L'Italia non può fare a meno dell'Inghilterra, come l'Inghilterra non può fare a meno dell'Italia.

— Che cosa avrebbe in mente lei di fare per stringere e consolidare i rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra?

— Bisogna lavorare e far conoscere i due popoli, perchè ora si conoscono male e appena si apprezzano parzialmente. Occorre divulgare la lingua italiana in Inghilterra e l'inglese in Italia. Questo è un problema che si può risolvere subito dedicandosi con passione e con intelligenza. Ho la più grande ammirazione per .. popolo italiano. Non ho bisogno quindi di ripetere frasi retoriche. Credo anche fermamente che i miei sentimenti sono nutriti dalla grande maggioranza del popolo inglese.

### "L'Italia fece molto di più di quanto doveva,,

**Londra, 26, mattino.**

*La Morning Post* in un articolo editoriale dice che la città di Londra ha avuto il privilegio di aggiungere il nome di Diaz alla lista degli illustri personaggi a cui ha conferito il diritto di cittadinanza. Questo onore è, per il generale Diaz, doppiamente gradito, perchè egli non è soltanto un gran soldato, ma anche il rappresentante di un esercito che rese il servizio il più apprezzabile alla causa degli Alleati, come disse Balfour nel suo discorso. E nei momenti critici la sua qualità di comandante furono messe alla prova; infatti l'Italia attraversò un periodo di tal genere, ma essa trovò in Diaz l'uomo pronto a raccogliere la sfida. « Man mano che il tempo passa la verità emerge, e noi ci rendiamo conto più chiaramente della parte magnifica che l'Italia ha sostenuto nella lotta che ha deciso della sorte delle Potenze centrali. Allorchè il bisogno imperioso di sicurezza nazionale e l'onore nazionale resero inevitabile l'entrata in campo dell'Italia contro i suoi antichi Alleati, essa scelse cavallerescamente il momento in cui i suoi nuovi Alleati erano più oppressi, ed in tutte le fasi l'Italia fece molto di più di quanto doveva. In una parola, l'Italia, mercè la previdenza dei suoi uomini di Stato ed il successo dei suoi eserciti, uscì dalla guerra avendo non solo assicurata, ma avanzata la sua posizione nel mondo. Gli inglesi hanno la fiducia che in uomini di Stato quali Nitti e Tittoni, ed in soldati come Diaz, l'Italia possiede uomini che manterranno in alto la sua posizione ed il suo prestigio durante tutto il periodo tempestoso che ancora ci attende ».

Il *Times* in un articolo editoriale dice: « E' opportuno e giusto che il diritto di cittadinanza sia stato conferito a Diaz nell'anniversario della vittoria di Vittorio Veneto ». Dopo un parallelo fra Trafalgar e Vittorio Veneto, il *Times* prosegue: « L'atteggiamento di Diaz dopo la ritirata sul Piave fu il simbolo ed il riflesso dell'Esercito italiano e della Nazione italiana ».

### Ritardo nello scambio delle ratifiche del Trattato

#### Una lettera di d'Annunzio a Whitney Warren

**Parigi, 26, notte.**

La Conferenza della pace, secondo chiarisce il *New York Herald*, è stata informata che il Gabinetto magiaro, presieduto da Friedrich, ha espresso il desiderio di chiamare a farne parte i rappresentanti di tutti gli elementi della popolazione ungherese. Sir Giorgio Clark, inviato a Budapest non un incarico di riferire dal Consiglio Supremo, riferì che se Friedrich riuscirà a completare il Gabinetto con tutti i partiti esso dovrà essere riconosciuto dall'Intesa, ed il Trattato di pace coll'Ungheria potrà essere firmato verso la metà di dicembre.

La decisione presa dal Governo francese di non mandare nel Baltico il generale Mangin avrà per risultato di ritardare la partenza della missione interalleata destinata a sorvegliare le operazioni che avvengono in quella regione. Secondo alcuni giornali il generale Franchet d'Esperey sarebbe chiamato a sostituire il Mangin.

La *Chicago Tribune* assicura che la questione della data in cui si dovrà procedere allo scambio delle ratifiche del Trattato di pace e la firma del protocollo è stata rinviata dal Consiglio Supremo ad altra prossima seduta, che probabilmente sarà quella di martedì. Il generale assicura che, secondo informazioni attinte a buona fonte, il Trattato di Versailles non potrà entrare effettivamente in azione prima del 15 novembre.

Tale ritardo è deplorato da parecchi giornali, e specialmente dal *Matin*, che fra l'altro rileva il fatto che i Tedeschi mettono a servizio con grande attività il tempo che loro viene accordato per compiere delle operazioni che riescono a compromettere il compito della Potenze interalleate. Nello Slesvig, nell'Alta Slesia, i Tedeschi si adoperano a preparare una maggioranza tedesca per futuri plebisciti, con mezzi alterlatigo semplici quanto poco scrupolosi, cioè con arrestare e deportare le popolazioni anti-tedesche, sostituendole con originari delle provincie in questione, ma che da molto tempo vivevano in città puramente tedesche. Ed è senza dubbio per poter operare su più larga scala questa metamorfosi germanofila che i Tedeschi hanno occupato militarmente due zone dello Slesvig. E per garantirsi forse contro ogni eventuale scacco, le autorità tedesche cominciano a fare man bassa di tutte le ricchezze dei paesi che continuano ad occupare. Il Consiglio Supremo, preoccupandosi di questo stato di cose, ha inviato una nota alla Germania per invitarla ad interrompere completamente le vessazioni contro quelle popolazioni.

Whitney Warren, l'architetto americano che può essere annoverato tra gli amici più calorosi dell'Italia, che si è recato a Fiume per rendersi conto della sua vera situazione, è ritornato a Parigi, recando un manifesto che D'Annunzio destina agli italiani viventi in America. Al *New York Herald* Warren ha detto di aver trovato D'Annunzio in condizioni fisiche ed intellettuali ottime; e di avere ricevuto da lui, dopo essere partito da Fiume, una lettera nella quale dice, tra l'altro: « Dio ben forte che non accetteremo alcuna transazione. Noi rimarremo qui anche se avessimo contro di noi il mondo intero; ed io sono deciso ad andare sino in fondo. Gridatelo con tutta la forza dei vostri polmoni, perchè il mondo ascolti ». E più oltre: « Mi si chiede continuamente quale sarà la soluzione di questa mia impresa. Ve n'è una sola possibile: quella preconizzata dai Fiumani durante la sessione plenaria e legale del Consiglio Nazionale di Fiume il 30 ottobre 1918, un anno fa, quella che la Conferenza si rifiuta di discutere: l'annessione pura e semplice all'Italia, come porto libero. Nessuna modificazione nella concessione; ma annessione in buona fede. La questione, come vedete, non è nè complessa, nè complicata. Per quanto riguarda la Dalmazia chiediamo l'applicazione del Trattato di Londra, un accordo firmato tra popoli che si supponeva avessi. Se la Conferenza persistesse nel suo atteggiamento verso Fiume, ciò potrebbe condurre a delle complicazioni. Gli Italiani sono stati fedeli agli Alleati nelle ore più difficili. Ed è veramente penoso di dubitare della loro intenzioni; e potrei anche meglio dire: è disgustoso ».

C.

## Manifestazioni elettorali di Governo e di partito

### Il presente e l'avvenire del socialismo in un discorso di Turati

« Il bolscevismo nulla di estraneo all'ambiente occidentale »

**Milano, 26, sera.**

Inaugurandosi stamane al Teatro del Popolo il primo Congresso Nazionale degli operai delle industrie chimiche, Filippo Turati ha pronunciato un discorso sul tema « L'ora attuale ». Quando alle 10,20 l'oratore è salito sul palcoscenico, l'uditorio che riempiva il salone lo salutò con un lungo applauso. Violente, per il Comitato della Federazione operai chimici, mise subito in votazione un ordine del giorno che invia un saluto al proletariato di tutto il mondo e che viene approvato per acclamazione. Dopo di che sorge a parlare l'on. Turati. « Io credevo, disse egli, di essere qui solo per dare al congressisti il saluto di grammatica, ma l'annuncio del mio discorso fatto dal Comitato mi costringe ad occuparmi di più ampio tema allacciando quello tecnico del presente Congresso con quello politico generale dell'ora presente ».

L'oratore ricorda i suoi quaranta anni di lotta a favore dell'elevazione proletaria e dell'organizzazione operaia ed esalta la forza dell'organizzazione senza la quale il socialismo non può sussistere, e ne irraggia rapidamente la storia sia dal punto di vista economico che da quello politico, « le due gambe, come allora si solevano chiamare, del socialismo ». Enumera le conquiste che oggi in grazia di mezzo secolo di lavoro e di lotta il proletariato può vantare. « Esso cammina verso nuove conquiste forma sul suo ideale di emancipazione che è sempre lo stesso se pure i suoi mezzi cambiano, seguendo la moda del giorno ». Per raggiungere l'oratore si chiede se convenga più la conquista dei poteri politici o quella dell'officina e della terra e risponde che non si possono concepire il giacobinismo ed il sindacalismo, nelle cui formule questo due scuole si contrastano, separati e indipendenti l'uno dall'altro e lo dimostra mettendo in rilievo il socialismo essenzialmente politico francese con quello più strettamente economico dell'Inghilterra. Le due conquiste utile si chiamano socialismo. « Oggi si preferisce chiamarlo comunismo, dando a questa parola un significato diverso da quello di marxismo, oppure bolscevismo, importando inutilmente qui una parola esotica; ma i nomi non cambiano la sostanza, e la sostanza non può essere quella dei Soviet russo che male si adatterebbe all'ambiente occidentale. Il nostro Soviet sarà migliore ».

A questo punto, l'oratore critica il blocco dell'Intesa contro l'Ungheria prima e la Russia poi, perchè, se da quei movimenti non uscirà il socialismo, uscirà giustamente una nuova inevitabile sistemazione politico-sociale sulle macerie degli antichi regimi. Parlando del nostro Paese e delle sue lotte politiche, egli esclama: « la rivoluzione! ecco il fenomeno dell'ora attuale » e spiega in quali cose deve consistere la nostra rivoluzione e ne illustra gli scopi passando in rassegna i temi del presente congresso che riguardano lo ora ora, la cointeressenza, la previdenza, il caro viveri, la cooperazione di produzione e di consumo, ecc. tutti temi che egli esamina rapidamente dimostrando che nella loro soluzione consiste sovra tutto l'opera rivoluzionaria del nostro lavoratore che deve essere abbastanza forte economicamente per raggiungerla, o politicamente per sanzionarla e difenderla. Ecco perchè è necessario che Confederazione del lavoro e partito socialista, in cui si personificano i due concetti economici e politici del problema sociale, procedano d'accordo.

Riassumendo, egli conclude: « il gran problema di oggi è questo: Come si fa la rivoluzione? L'ora attuale è dominata dal fenomeno della guerra che non crede abbia facilitato l'avvento del socialismo ma certamente ha gettato nelle coscienze il seme di altre violenze. Come disciplinare tali violenze verso la conquista socialista? Il proletariato deve scegliere fra le due concezioni: quella evolutiva e quella rivoluzionaria catastrofica che egli respetta senza sedere arbitro fra di esse.

L'on. Turati conclude: « La decisione spetta a voi. Bisogna decidersi perchè l'ora preme e perchè i due metodi non possono coesistere come il Congresso di Bologna ha dimostrato. Certo il socialismo trionferà in Italia e altrove, oggi stesso, se si contenterà di successive e lente conquiste: più tardi, se vorrà che la conquista sia integrale e violenta. Del primo problema scaturisce il secondo, se gli eventi vi portassero domani al potere, come e con quali uomini lo accetterete? Accetterete cioè la collaborazione, come oggi la Germania insegna, o ne assumerete voi da soli la responsabilità? Siete voi in numero? Siete voi gli interessati? Siete voi l'esercito di questa battaglia? A voi il decidere fra l'uno e l'altro metodo per il migliore vostro avvenire ».

L'on. Turati che ha parlato fino alle 12 ed un quarto, terminò applauditissimo dichiarando aperto il primo Congresso Nazionale degli operai chimici.

### 12.000 persone al primo Comizio socialista a Milano

**Milano, 26, notte.**

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo all'Arena il primo grande comizio elettorale socialista. Vi hanno preso parte, a quanto si calcola, 12 mila persone. Parlarono i candidati Agostini, farmacista, che ha fatto una lunga disamina della guerra; Claudio Treves, che, anch'egli deprecando la guerra, ha impreso all'Internazionale ed alla trasformazione dei poteri statali mercè l'avvento delle forze proletarie. Terzo oratore è stato Buffoni, ed infine hanno parlato Arturo Vella e l'anarchico Serantini.

Alle 17,30 il comizio è terminato. Nessun incidente. Mentre la massa degli operai ordinatamente ritornava alle proprie case, il solito gruppo di anarchici ha tentato di inscenare una dimostrazione, dirigendosi verso il centro per Foro Bonaparte, via Dante. Sono bastate delle evoluzioni di agenti e carabinieri in piazza Cordusio ed un getto d'acqua fresca lanciato colla solita pompa, per smorzare gli spiriti dei dimostranti.

### Il Partito socialista non designa alcuna preferenza

**Roma, 26, sera**

La Direzione del Partito socialista, su proposta di Arturo Vella e con un emendamento di Bombacci, ha votato il seguente ordine del giorno: « La Direzione, confermando il deliberato di Imola, col quale il Partito designa nessuna preferenza, lasciandola al libero giudizio degli elettori, richiama fin d'ora i compagni tutti ad evitare, nell'esercizio delle preferenze, lotte di persone ed antipatici contrasti di località ».

### Repubblicani e combattenti nel Collegio di Lucca, Massa e Carrara

**Carrara, 25, sera.**

Sono in grado di potervi comunicare la lista concordata fra combattenti e repubblicani del nostro collegio, nella quale lista viene incluso un riformista rappresentante la Lunigiana. La proclamazione avverrà domani, ma i nomi sono ormai sicurissimi: è stata già presentata la lista in Prefettura: on. Eugenio Chiesa, deputato uscente del collegio di Massa e Carrara, repubblicano; Del Rosso geometra Arrigo, repubblicano; Merlo avv. Irino, combattente; Paioli prof. Giulio, repubblicano; Rossi avv. Enrico, riformista; Zavattaro avvocato Renato, combattente; Zerbini notaro Luigi, combattente mutilato.

### Un accenno a Fiume nel discorso del sottosegretario Grassi

**Lecce, 26, notte.**

Oggi al Politeama, gremito di pubblico, alla presenza delle Autorità civili e militari, delle rappresentanze dei Comuni e delle Associazioni della provincia, l'on. Grassi, sottosegretario di Stato all'interno, dopo aver ricevuto dal commissario di Lecce il benvenuto a nome della cittadinanza, ha pronunciato un discorso. L'on. Grassi, dopo aver risposto al saluto di Lecce e della provincia sua natale, verso la quale si sente legato da saldi vincoli, ha accennato alla guerra coronata dalla più grande vittoria, che ha segnato il crollo degli Asburgo e che ha permesso all'Italia di redimere i suoi figli oppressi. Parlando delle prossime feste della vittoria che saranno celebrate a Roma, volere il suo pensiero ai caduti della Puglia ed alle loro famiglie. L'on. Grassi rileva che, nell'interesse dell'avvenire delle Nazioni, sono necessari: ordine, concordia, moderazione, prudenza.

A proposito della questione di Fiume, l'onorevole Grassi afferma che il Governo riconosce la sacra e profonda italianità di Fiume, che ultimamente è il centro di tutte le cure dell'attuale Gabinetto, il quale desidera una pronta risoluzione per mezzo di una saggia opera diplomatica. L'on. Grassi pone in rilievo l'indispensabilità della concordia degli animi, e dice non essere prudente discutere sulle responsabilità della guerra, poichè oggi è necessario una politica che guardi all'avvenire e non si arresti in recriminazioni sul passato. L'on. Grassi inoltre gli operai al lavoro: tutte le energie devono essere date per l'incremento della produzione nazionale. L'oratore accenna rapidamente ai problemi più urgenti della pace, e dice ch'egli farà quanto sarà necessario per dare impulso all'attività industriale salentina. La vicinanza con l'Oriente permette alle Puglie di svilupparsi e di accrescere le loro ricchezze. L'oratore conclude illustrando la nuova legge elettorale e mandando un saluto ai suoi elettori in Manduria ed a tutta la provincia.

Il discorso dell'on. Grassi è stato applauditissimo. E' stata quindi offerta all'on. Grassi dagli amici della provincia, una colazione nella sala Apollo. Dopo la colazione l'onorevole Grassi è partito per Mariano, ove inaugurerà un ricordo per i caduti in guerra.

(Stefani)

### Tumultuoso comizio

#### Pugni e bastonate a Sampierdarena

L'on. Canepa e il cap. Giulietti non riescono a parlare

**Genova, 26, notte.**

Oggi, a Sampierdarena, nel chiostro in piazza del Teatro, doveva aver luogo un comizio elettorale, indetto dal Partito del lavoro, cioè il Partito che fa capo all'on. Canepa: ed oratori dovevano essere appunto l'on. Canepa e il capitano Giulietti, pure candidato. Ma prima ancora che cominciasse il comizio la piazza veniva affollata da numerosi socialisti ufficiali, anarchici e sindacalisti. Non appena l'on. Canepa ed il capitano Giulietti fecero per entrare nel chiostro, cominciarono i primi rumori: e quando accennarono a prendere la parola fortissime urla, zittii, fischi, impedirono agli oratori di parlare. Vi fu uno scambio di ingiurie, di pugni e bastonate fra le due parti, vennero frantumati i vetri delle porte, volarono le sedie, qualcuno restò ferito. Intanto i riformisti si erano raggruppati intorno ai due oratori, convincendoli della inutilità di restare ancora lì: e indussero a tentare di allontanarsi. La manovra fu avvertita dai socialisti ufficiali, i quali si lanciarono contro gli avversari: ed ebbe vera battaglia si svolse nella saletta sotterranea della Camera del lavoro. Anche qui i vetri andarono in frantumi. Il capitano Giulietti venne colpito da una bastonata al capo. Sopraggiunse il capitano dei carabinieri con alcuni militi. Fu un fuggi-fuggi: ed in breve il luogo restò deserto. Vi sono parecchi feriti, però tutti leggermente.

### Contrastato comizio a Savona

#### Il candidato dei liberali

**Savona, 26, notte.**

Era stato stabilito per le 15 al civico Teatro Chiabrera, indetto dal Comitato circondariale di Savona del partito del lavoro, un pubblico comizio, nel quale avrebbero dovuto svolgere il programma del partito stesso i candidati politici prof. Francesco Abba, prof. Gino Arias, ed il segretario dell'Organizzazione triumviario Pietro Bernier. Alle ore 15,30 il nostro Mansano era rigurgitante. Non si tardò a comprendere che il comizio sarebbe finito nel tumulto. Infatti, non appena il prof. Abba tentò di parlare, fu salutato da fischi insistenti, ai quali risposero già applausi dell'altra parte degli intervenuti. Gli oratori designati tentarono a varie riprese di prendere la parola: ma gli avversari continuarono la loro sistematica opposizione. Ne seguì uno scambio di ingiurie. In un palco di prima fila, l'ex-capitano dei combattenti e consigliere provinciale avv. Cristoforo Assereto, nipote dell'assente deputato on. Giuseppe Astengo, apostrofò vivacemente gli oppositori. Dovettero accorrere le guardie ed i carabinieri, essendosi cercato da alcuni di salire ed entrare nel palco dell'Astengo. Il tumulto durò a lungo. Per evitare più serie conseguenze, il Comitato del partito del Lavoro, d'intesa coi candidati sopracitati, decise di desistere, e rinunziare ad ogni ulteriore tentativo di parola. Da parte degli oppositori sembrava fosse stato deciso di formare in corteo e percorrere le principali vie della città. L'Autorità di Pubblica Sicurezza ed il Comando del R. Carabinieri, presero per altro subito energiche misure, riuscendo a sventare la dimostrazione. Non seguirono altri incidenti.

Nella sede della Fratellanza operaia, stasera l'Associazione liberale di Savona, unitasi in assemblea, ha definitivamente proclamato candidato politico di Savona l'ex-sindaco commendatore ing. Flaminio Becchi.

### I festeggiamenti del 30 Ottobre a Vittorio Veneto

**Vittorio Veneto, 26, notte**

L'organizzazione dei festeggiamenti per la solennità del 30 ottobre a Vittorio Veneto procede con grande alacrità. Hanno preannunciato il loro intervento moltissimi senatori e deputati fra i quali gli on. Orlando, Sioppato, Fradeletto, Loero, Marcello, Morpurgo, Ellero, i senatori Jona, Brandolin, Marzotto, Baldini, Papadopoli, Levi, Grimani, ecc. Verrà pubblicato un numero unico con pensieri di autorevoli parlamentari e di eroici combattenti. Verrà anche pubblicato un importante album con fotografie riproducenti i luoghi più gravemente danneggiati dalla guerra. Il discorso che pronuncierà l'on. Luigi Luzzatti sarà una fervida rievocazione della battaglia vittoriosa che pose termine alla nostra guerra. Il Governo ha concesso due treni speciali che giungeranno a Vittorio Veneto alle ore 11 e un quarto e ripartiranno alle ore 21,15 della stesso giorno.

Il Governo sarà ufficialmente rappresentato alla solennità dai generali Caviglia e Graziani. Il Senato sarà rappresentato dal vice-presidente senatore Frampero e parimenti saranno rappresentate tutte le deputazioni provinciali e tutti i Comuni della Venezia.

### I problemi dell'ora

#### nel discorso del ministro Visocchi

**Cassino, 26, sera.**

Ecco un sunto del discorso pronunciato oggi dall'on. Visocchi, ministro per l'Agricoltura.

Dopo aver rivolto un commosso, affettuoso saluto agli elettori dell'antico e fedele collegio di Cassino ed a quelli della nuova circoscrizione di Caserta, l'on. Ministro passa a trattare rapidamente dei problemi che attualmente più interessano la vita del Paese. Premesso che la guerra mondiale è l'avvenimento che domina ogni altro, talchè non esiste quasi più problema del passato, del presente, dell'avvenire che possa considerarsi e risolversi se non in correlazione con quell'avvenimento, l'on. Visocchi ricorda il lungo periodo della neutralità trascorso tra dubbi angosciosi, fra miraggi e lusinghe, terrori e speranze, le ansie della vigilia, la vastità dell'incendio che andava sinistramente propagandosi in ogni parte del mondo e che rese ultima inevitabile la decisione dell'Italia, per la sua posizione geografica, per le condizioni di ferrea soggezione economica che l'avrebbero prima o poi stretta, per le sue tradizioni, per l'importanza democratica, per le esigenze etniche e strategiche del compimento dell'unità nazionale. Attraverso mortali trepidazioni, tra squallidi lutti e desolati dolori, con l'olocausto sublime dei fiore della sua giovinezza, per virtù di ignoti eroismi, a prezzo delle più dure privazioni e dei più nobili sacrifici, l'Italia ha superato trionfalmente la prova, legando al suo nome la vittoria più fulgida e grandiosa della guerra e forse della storia. Agli artefici tutti di tanta gloria, primo il nostro amato Sovrano, che col suo popolo divise dolore e glorie, e pericoli, esempio alto e luminoso di ogni virtù, l'oratore fra applausi entusiasmi, manda l'espressione della commossa e devota ammirazione dei cittadini. I risultati di così rilevabile sforzo di popolo sono grandi: e se alla sicurezza dei confini di terra e di mare, alla liberazione della maggior parte delle popolazioni soggette allo straniero, alla affermazione del predominio adriatico e del prestigio del nome italiano nel mondo, la Patria non può ancora unire la redenzione di città italianissime che le sono contese, dobbiamo attendere tranquilli e disciplinati le definitive decisioni del Congresso degli alleati, nella piena fiducia che il Governo, conscio dei suoi alti doveri, saprà con fermezza sostenere i diritti nazionali ed ottenere dalla lealtà degli Alleati il riconoscimento dei grandi sacrifici sofferti spontaneamente dall'Italia per il trionfo della causa comune.

**L'opera di ricostruzione**

Chiuso felicemente l'aspro periodo della guerra, l'Italia ha assoluto bisogno di dedicarsi con tranquillità e fervore all'opera di ricostruzione, lungi dal pavaneare il gravido bilancio della guerra ma nel tempo stesso guardando virilmente alla realtà. I cittadini devranno considerare loro indeprogabile dovere il sacrificio che lo Stato richiederà loro mediante i provvedimenti finanziari intesi ad alleviare il bilancio del peso degli ingenti debiti pubblici ed al risanamento della circolazione cartacea, condizione indispensabile per determinare l'equilibrio e la riduzione dei prezzi in stretta correlazione col problema del costo della vita sia la politica degli scambi con l'estero, la quale, mentre dovrà essere diretta a non ostacolare l'importazione delle merci che sono indispensabili per le nostre industrie anche per permettere col gioco della concorrenza, l'abbassamento dei prezzi dei nostri mercati, dovrà altresì impedire che una insostenibile concorrenza straniera venga a soffocare le nascenti industrie nazionali, alle quali invece occorrono condizioni possibili di prosperità, affinchè in un prossimo avvenire la ripresa delle nostre esportazioni, specialmente di prodotti manifatturati, ristabilisca l'equilibrio della bilancia commerciale.

Parallelamente al rinvigorimento delle entrate occorre provvedere al alleggerire in modo permanente il carico delle spese pubblicheria. In questo programma ha capitale importanza il problema della riduzione degli armamenti, la cui soluzione sarà agevolata dalla formazione della Società delle Nazioni, cui l

Governo ha fatto il possibile. Ha curato e intensificato l'importazione dei foraggi, l'utilizzazione agraria degli zuccheri residui della preparazione bellica, e per prepararci al futuro ha promosso gli studi del sottosuolo italiano.

**Il patrimonio zootecnico**

A questo proposito, l'on. Visocchi annuncia che in questi giorni ha avuto notizia che, da ricerche eseguite in Terra di Lavoro, sarebbe risultata la possibilità di trovare in quella regione importanti giacimenti potassici. Per agevolare la lavorazione delle terre, il Governo cede agli agricoltori, a condizione di grande favore, le moto aratrici requisite dallo Stato durante la guerra, e per la ricostituzione del patrimonio zootecnico e della forza di lavoro del bestiame spiega la larga azione che dovrà avere svolgimento maggiore nelle regioni zootecnicamente meno progredite, quali quelle del Mezzogiorno. L'onorevole ministro esprime la fiducia che in un periodo non lungo saranno sanate le perdite inferte dalla guerra, dalla epizoozia e dalla disfienia foraggera al nostro patrimonio zootecnico, e rileva che, per numero di capi, il patrimonio bovino, censito lo scorso anno, è quasi eguale a quello del 1908, con prevalenza degli animali giovani, essendo molto diminuiti gli adulti. Dichiara che, mentre esiti da la maggiore importanza per la produzione granaria, una politica dei mezzi produttivi, non può essere ancora totalmente abbandonata la politica dei prezzi. In tale ordine di idee venne fissato il prezzo d'imperio dei cereali per il raccolto del ventuno anno 1920, che segna prudentemente una tendenza al ribasso, ma è tale da non scoraggiare la produzione. Nelle zone a latifondo permane la concorrenza del pascolo, e ciò ha indotto il Governo a richiamare anche quest'anno in vigore le norme per l'obbligatorietà delle colture elementari, le cui sanzioni saranno fermamente applicate. Parallelamente a queste provvidenze il Governo continuerà a praticare largamente il sussidio del credito agrario, assicurandone i benefici in primo luogo alle provincie meridionali, ove più acuto è il bisogno, ed a quelle del Veneto liberate. Oltre duecento milioni furono a tale scopo già assegnati. Ma ogni aiuto rimarrebbe inefficace se non fosse integrato dall'elevamento e dalla diffusione dell'istruzione, che è essenziale anche per il proficuo sviluppo dell'agricoltura, perchè nelle popolazioni deve formarsi una vera coscienza agricola. Le nozioni pratiche dell'arte agraria devono penetrare non nelle scuole domestiche e nei casolari di campagna, e nel tempo stesso occorre energico impulso al progresso scientifico dell'agricoltura. Ricorda, a questo proposito, i recenti provvedimenti legislativi, che egli ha promosso per la sperimentazione agraria, ed annunzia che provvederà alla riforma delle Stazioni agrarie sperimentali, a quella regionalizzazione dell'insegnamento nelle scuole pratiche e speciali di agricoltura. Afferma inoltre la necessità di rafforzare e garantire lo sviluppo delle Cattedre ambulanti, che tanto progresso agricolo hanno diffuso e debbono diffondere nel Paese.

Accenna alla industrializzazione dell'agricoltura, verso la quale un importante passo si è fatto col recente D. L. che concede larghi contributi per le applicazioni agricole dell'elettricità e favorisce i lavori di bonifica e d'irrigazione. Il problema dell'intensificazione delle colture non deve far dimenticare quello della estensione; chè, anzi, occorre evitare il colpevole abbandono di terreni atti alla coltivazione, al quale scopo reca il Decreto-Legge del 2 settembre scorso, che disciplina la temporanea occupazione delle terre colpevolmente incolte. Il Ministro illustra questo Decreto, e non intende dare sanzione legale a fatti delittuosi, ma vuole assicurare la continuità del proficuo lavoro e l'incremento della produzione, e conciliare equamente l'utilità collettiva e la funzione sociale della terra con i diritti inviolabili della proprietà individuale, ed esprime l'augurio che il Decreto richiami l'attenzione della Camera sulla necessità di recare aiuto ed incremento alla piccola proprietà, e di fissare l'invocata legislazione della terra, nella coltivazione della quale accompagnano uniti i minori dissensi, per unire menti, cuori e braccia nella santa fatica della produzione per la pace, la forza, la grezza del nostro Paese.

**Foreste e minière**

Passa quindi a trattare il problema forestale, affermando il dovere da parte dello Stato di accrescere, per quanto è possibile, il proprio demanio forestale, esorbitando i boschi deteriorati dei privati e tutti i terreni suscettibili economicamente di coltura forestale, e d'instaurare una vera politica forestale, ispirata a sani criteri industriali, la quale assicuri intera la disponibilità del legname occorrente al lavoro ed alla vita nazionale. Dovranno accordarsi larghi incoraggiamenti ad ogni iniziativa privata che si rivolga ai rimboschimenti, ed intensificarsi in tutti i modi i lavori di sistemazione idraulico-forestale, procurando di collegarli, dove sia possibile, ad opere di trattenuta ed utilizzazione delle acque. Soffermandosi sui problemi minerari, afferma la necessità di un più proficuo sfruttamento del sottosuolo, che nasconde ricchezze da noi ignorate. Converrà imprimere vigoroso impulso allo studio ed alle ricerche del sottosuolo, destinandovi, ove occorra, l'opera diretta dello Stato con l'ausilio dei servizi geologici, che pure sono da organizzare; mentre efficace aiuto consisterà nel fissare finalmente una legislazione mineraria chiara e moderna, che tolga gli ostacoli che oggi si frappongono alle iniziative.

**I conflitti del lavoro agricolo**

Avviandosi alla fine del suo discorso l'on. Ministro tratta dei problemi del lavoro agricolo, affermando che lo Stato deve presentare nella via intrapresa per una efficace assistenza dei lavoratori della terra, per una savia difesa dei legittimi interessi dei proprietari agricoli e della libertà del lavoro ed intervenire nelle contese del lavoro agricolo provvedendo e riadivendo pericolosi conflitti. Questa funzione arbitrale, di recente affidata ad appositi comitati provinciali, potrà fra breve essere attribuita a nuovi e più importanti organi: le camere provinciali di agricoltura, delle quali il ministro intende proporre l'istituzione e che saranno importanti organi chiamati a consigliare il Governo con piena conoscenza dei luoghi in tutto ciò che all'agricoltura si attiene.

Dallo sguardo ai problemi toccati l'oratore trae la conclusione che l'ordine e la disciplina nazionale sono le condizioni indispensabili per la ripresa del fecondo lavoro. La guerra che ha efficacemente contribuito ad affermare l'importanza dei valori morali del mondo ha gravemente minato ed infiacolito il mirabile edificio che la civiltà moderna con paziente lavoro aveva creato. E' necessario che la civiltà riprenda vigorosamente il cammino interrotto. La Patria riconoscente chiama i suoi figli devoti a nuovi doveri. Occorre affrontare questi doveri con lo stesso entusiasmo, con la stessa fede, con la stessa energia che ci sorresse nelle tragiche ore della guerra. La nostra generazione, cui è toccata la gloria di aver combattuta e vinta l'ultima e più aspra guerra dell'indipendenza d'Italia, sappia meritare altresì il vanto di avere affrontato e vinto l'incruenta ma ardua battaglia per il rinnovamento civile della Patria.

*(Ag. Stefani).*

## La morte dell'on. Roth

**Roma, 25, notte**

Da Sassari giunge notizia dell'improvvisa morte dell'on. Roth. Si è spento stamane alle 10. L'on. Angelo Roth fu deputato di Alghero per la 23.a e 24.a legislatura, insegnava patologia speciale chirurgica e clinica chirurgica nella R. Università di Sassari. Fu anche sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione nel Ministero Orlando. Durante il suo soggiorno a Roma l'illustre uomo fu colpito da un attacco di apoplessia che mise in pericolo la sua vita, per cui dovette rinunciare ultimamente alla lotta politica.

## La lista del P. P. I. a Reggio, Parma, Modena e Piacenza

**Modena, 26, notte**

La lista definitiva proposta dal P. P. I. per la circoscrizione elettorale di Parma, che comprende le quattro provincie di Reggio, Parma, Modena e Piacenza, è la seguente: Per Reggio: cav. Stefano Cavazzoni; prof. Francesco Farioli; avv. Giovanni Manenti Corvi, contadino mutilato di Castelnovosotto; avv. G. B. Milani. — Per Parma: on. Michelli; avv. Maestri; Azzali Ercole, casalingo; Corradi Giuseppe, contadino di Fontanellato; ing. Egidio Pecchioni, agricoltore di Ragazzola. — Per Modena: prof. Claudio Nava; prof. Giovanni Rizzati; avv. Giuseppe Casoli; maestro Ugo Galliani; rag. Poggipollini. — Per Piacenza: conte Giuseppe Conti; prof. Giuseppe De Maldè, operaio; conte Alcardo Mazzi-Rossi, [illegible] e operaio.

## A Roma le liste restano cinque

### Un altro comizio... agitato

**Roma, 26, notte**

La sesta lista del collegio di Roma, cioè la lista sindacale, è sfumata, non avendo la Camera del Lavoro aderito alla lista stessa. Ieri sera si è riunito il Consiglio generale della Camera del Lavoro, di via delle Croce Bianca. Venne approvato all'unanimità, meno un voto, il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio generale, discutendo la proposta di un gruppo di organizzati sindacali di partecipare alla prossima lotta elettorale con rappresentanza professionale ed operaia; mentre apprezza altamente il principio della proposta, ritiene per il momento che non sia possibile impostare la lotta su basi esclusivamente sindacali ed apolitiche, considerato che il contenuto nazionale delle elezioni frustrerebbe inevitabilmente ogni altra affermazione di carattere locale e regionale; delibera di fare sua la proposta di unire in un unico fascio le forze sindacali della capitale e della regione per prepararsi a tenersi pronti nelle future elezioni, per affermarsi unicamente con diretta rappresentanza di classe scelta nel campo sindacale della resistenza, della cooperazione, della mutualità, delle organizzazioni integralistiche e professionali ».

Successivamente si è riunito il Comitato della Camera laziale dell'impiego pubblico, per deliberare sul definitivo atteggiamento della classe nella lotta elettorale. Esaminata la situazione e preso atto del motivato apparsi della Camera del Lavoro, il Comitato ha deliberato di non intervenire con la lista sindacale nella presente lotta politica, ed ha invitato tutti gli organizzati a mantenere fede al programma tracciato dal Sindacato del pubblico impiego, plaudendo all'impegno che le consorelle forze organizzate della Camera del Lavoro hanno assunto di preparazione in comune per le prossime decisive affermazioni.

Così le liste elettorali di Roma rimangono definitivamente cinque, cioè: socialista ufficiale, del Partito Popolare; del Fascio liberale democratico; del blocco riformista repubblicano; dell'alleanza nazionale. Ieri è stata presentata in Prefettura ufficialmente, la prima lista, cioè quella del Fascio Liberale (considerata come relativamente ministeriale) del comm. Parboni, designato a rappresentante della lista del Fascio Liberale democratico. A norma di legge è stata depositata in Prefettura la lista stessa. Contemporaneamente è stato depositato il simbolo prescelto, che è una stella a cinque punte, recante nel suo centro la parola « Italia ».

**La quotidiana baruffa comiziesca**

Tempestoso è riuscito stasera il secondo comizio indetto a favore della lista nazionalista. Il comizio è stato tenuto a piazza SS Apostoli. Numerosi i convenuti, e molte le guardie ed i carabinieri. Primo oratore: il maggiore Bava, il quale illustra il programma dei nazionalisti. L'oratore riesce a farsi sentire solo per pochi minuti, poichè i socialisti lo urlano e lo fischiano ininterrottamente, e poi gridano ai nazionalisti: « Venduti! Abbasso la guerra! ». Il baccano si fa assordante. Vorrebbe parlare in contraddittorio un socialista, ma non può dire una parola per il frastuono indemoniato. Tra socialisti e nazionalisti, nasce il solito tafferuglio. Volano bastonate, pugni: e quello — dopo qualche tempo — risolibilla una calma relativa, il maggiore Bava termina il suo discorso, egli è accolto da fischi ed urla dei socialisti. Prende poi la parola l'avv. Vico Pellizzari, parlano quindi l'anarchico individualista Diotallevi ed il signor Guglielmotti, che dichiara chiuso il comizio. Sulla piazza rimangono a lungo le schiere antagoniste e nascono vivacissimi incidenti. Tra i due gruppi si accende una mischia furibonda. I nazionalisti si scagliano contro i socialisti e li mettono bastonate. Numerosi sono i contusi. Finalmente arriva un forte nucleo di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza ed i dimostranti vengono sciolti.

**« Salveminiani » colpiti da mandato di cattura**

Il Governo ha inviato a Bitonto un ispettore generale del Ministero dell'Interno per procedere ad una inchiesta sui disordini elettorali. Come è noto, a Bitonto la lotta elettorale assume una particolare intensità e furono, in seguito ai noti disordini, operati una decina di arresti, tutti nel campo salveminiano. Alcuni salveminiani si sono dati alla latitanza, perchè colpiti da mandato di cattura.

Il « Giornale d'Italia » lamenta l'assenteismo del Governo dalla campagna elettorale. Scrive: « Chi aveva l'obbligo di guidare alla pressa lotta il partito liberale? Era certamente il Ministero, nato dal grembo del medesimo partito. Quale bandiera ha inalzato l'on. Nitti? Quale formola ha dato al partito liberale, acciò quella generica accettata da tutti i partiti contro il bolscevismo? Su quale piattaforma elettorale ha convocato i comizi? Gli è mancato il coraggio e la sensazione del dovere ».

## Coloro che si ritirano

### L'on. Varzi

**Novara, 26, notte.**

L'on. Varzi ha diramato ai suoi elettori la seguente lettera di congedo:

« Elettori del collegio di Oleggio. Nel confermarvi il mio ritiro dalla presente lotta elettorale, sento dolorare che, nonostante gli sforzi di cheri cittadini, il partito liberale democratico si presenti al più vasto collegio formato dalla provincia, con due liste. Auguro che la lotta si combatta ad armi corte, e soprattutto che sia lotta di programmi, per l'avvenire del nostro paese. L'Italia nostra, uscita vittoriosa da una terribile guerra, ha bisogno di pace sociale, di lavoro e di una legislazione intesa a sanare le piaghe della guerra, a soddisfare le giuste aspirazioni dei valorosi artefici della vittoria e a sviluppare le energie produttive del paese. Con un più equo riparto dei prodotti del lavoro si potrà evitare quel conflitto sociale, che viene da taluno indicato come l'unico rimedio ai mali presenti, mentre non porterebbe che disordine e miseria. Elettori, vi ringrazio dell'appoggio che mi accordaste, e vi invito a portare i vostri voti su candidati degni del nostro antico programma: « Democrazia e lavoro ».

« Ercole Varzi
« Ex-deputato al Parlamento ».

### In provincia di Alessandria

**Alessandria, 25, notte.**

I partiti lavorano a dare gli ultimi ritocchi ai programmi ed alle rispettive liste, le quali ultime dovranno essere portate in Prefettura entro domani, 27. Per quanto risulta, resteranno ferme le liste già pubblicate, all'infuori di quella dell'Unione Liberale Democratica, che non comprenderà forse più il nome dell'industriale Domenico Vacca, e di quella degli agricoltori, che probabilmente si accrescerà di alcuni candidati. Gli agricoltori hanno per capo-saldo del loro programma la necessità di ricostruire e rinnovare, trovando i mezzi necessari in una sana politica interna, in un'avveduta politica doganale. Essi sono convinti che dalla grande massa degli agricoltori, dalla loro rinnovata energia, dal loro spirito di risparmio, dal loro profondo amore per la famiglia, si possa attendere la resurrezione della Patria e la sicurezza del suo avvenire.

## Grugliasco per l'on. Facta

**Pinerolo, 26, notte.**

L'on. Facta continua le sue visite nei vari Comuni del collegio, accolto da entusiastiche simpatie. Oggi fu a Grugliasco, dove fu ricevuto dal Consiglio comunale al completo. Parlò poi innanzi a numeroso pubblico alla sede della Società operaia. E' stato fatto segno a calorose dimostrazioni di affetto. Fu votato per acclamazione questo ordine del giorno: « Riconoscibile le alte benemerenze che nella tutela dei nostri diritti l'on. Facta seppe acquistarsi presso l'intero collegio politico durante 27 anni di legislatura, l'assemblea delibera che sia dato incarico agli elettori politici di Grugliasco di esprimere nel giorno 16 novembre il riconoscimento pel passato e la fiducia per l'avvenire che legano l'intera popolazione all'amato illustre deputato ».

## La proclamazione della candidatura Falcioni a Domodossola

**Domodossola, 26, mattino.**

I 23 sindaci dei Comuni che costituiscono il Mandamento di Domodossola hanno aderito alla lista del Partito costituzionale democratico indipendente, proclamando in modo particolare la candidatura dell'on. Alfredo Falcioni e quella del generale Giovanni Chiorzi, pure di Domodossola. Gli oratori ebbero parole di grande riconoscenza e di incondizionata approvazione per l'opera data dall'onorevole Falcioni al Paese ed al suo antico collegio elettorale.

Il giorno 15 corrente anche i sindaci della Valle di Gesso avevano fatta la stessa proclamazione della candidatura dell'on. Falcioni.

## Le questioni che si dibattono intorno alla candidatura Sadoul

*(Corrispondenza speciale della Stampa)*

**Parigi, 25, notte.**

Un certo numero di avvocati, amici del capitano Sadoul, accompagnato dalla moglie di questo, sono intervenuti presso il presidente del Consiglio dell'Ordine, affinchè all'imputato vengano concesse le due dilazioni di dieci giorni, che la legge accorda in certi casi, per la sua presentazione innanzi ai giudici. Il presidente del Consiglio dell'Ordine ha promesso di intervenire presso la giustizia militare in questo senso, affinchè Sadoul non venga processato in contumacia.

In seguito alla vivace campagna che gli organi estremisti fanno a favore del capitano massimalista, i giornali pubblicano parecchi documenti tolti dall'incartamento processuale e che tenderebbero a provare che le incolpazioni di cui il Sadoul è oggetto non sarebbero totalmente destituite di fondamento. Per il reato di intelligenza col nemico allo scopo di favorire le sue imprese, l'accusa ha rilevato un viaggio compiuto da Sadoul a Berlino, durante il quale egli partecipò all'organizzazione ufficiosa del Soviet nella capitale tedesca. Ma oltre ad essere stato commissario del popolo a Odessa, ispettore generale dell'esercito rosso, presidente della Commissione straordinaria di Kiew, il Sadoul fu anche ministro degli esteri di Ucraina, e, per adoperare il linguaggio massimalista, commissario del popolo per gli affari esteri. Questa qualifica risulta in calce ad un documento che fa parte dell'incartamento processuale. In tale qualità egli aveva negoziato coll'ammiraglio Eastmans, comandante le forze navali alleate nel Mar Nero, lo scambio di prigionieri russi fatti dal Corpo di spedizione di Odessa, con quelli francesi catturati dall'esercito rosso. Quando lo scambio venne accettato, Sadoul dichiarò alla l'esercito ucraino accettava che gli venissero rimessi i suoi prigionieri, ma che egli non aveva da consegnare prigionieri francesi, poichè questi si erano arruolati nell'esercito massimalista. I negoziati furono perciò interrotti.

Fu nel corso di queste trattative che Sadoul, avendo dovuto assentarsi qualche giorno, per un viaggio di propaganda massimalista, trasmise provvisoriamente i suoi poteri ad un compagno, con documento che è nelle mani del magistrato istruttore, documento nel quale Sadoul si qualifica esplicitamente « commissario del popolo per gli affari esteri dell'Ucraina », ed essendo questo paese in istato di guerra contro gli alleati, il reato d'intelligenza col nemico risulterebbe stabilito di pugno stesso dell'accusato. Circa l'accusa di arruolamento di soldati francesi nell'esercito nemico, l'Accusa ha raccolto testimonianze che considera decisive. Si tratta dei soldati fatti prigionieri a Bender il 27 maggio 1918. Essi furono messi in sussistenza presso il primo reggimento internazionale, che comprendeva soldati delle nazionalità più disparate. Il capitano Sadoul, il suo segretario dandy, una francese e un figlio di questa distribuirono loro opuscoli massimalisti e li catechizzarono, affermando che la Francia si trovava in una situazione critica, e non poteva essere rigenerata che da una rivoluzione come quella russa. I soldati vennero accompagnati a conferenze al teatro Municipale, circondati da soldati con la baionetta innastata — così affermano i documenti di accusa. — Dopo essere stati costretti ad ornarsi di visiere coccarde rosse e di rose rosse, vennero fatti sfilare innanzi ad apparecchi cinematografici; e dovettero percorrere le strade gridando « Viva l'Internazionale! », poichè montare la guardia al teatro Nicola, residenza di Sadoul. Questo, promettendo loro un soldo di 300 o 500 rubli al mese, volle farli arruolare nell'esercito comunista, profetizzando che sarebbero presto tornati in Francia quando la rivoluzione vi fosse scoppiata e il Governo del popolo vi si fosse stabilito. Tali sono in riassunto le accuse principali portate contro Sadoul, accuse passibili della pena di morte. Ve le trasmetto tali e quali sono state formulate, per puro debito di esattezza.

La candidatura di Sadoul, come quella del noto sindacalista franco-russo Rappoport, non ha avuto il dono di essere bene accetta ad un certo numero di socialisti, cosicchè essa valse a renderne più visibili gli screzi esistenti tra le due tendenze socialiste, screzi che la campagna elettorale doveva fatalmente inasprire. Da tre giorni si sta discutendo intorno alla questione della designazione dei candidati che dovranno figurare nelle liste del partito per le prossime elezioni, e dalle quali l'attuale maggioranza vorrebbe escludere alcuni di quei deputati la cui condotta fu oggetto di critiche nel recente Congresso nazionale, sostituendovi altri candidati, tra i quali appunto Sadoul e Rappoport.

Grandi sforzi sono fatti per evitare una scissione; ma l'accordo non sembra sarà facile a raggiungersi, perchè tre dissidenti, Aubrijo, Rozier e Brunet, non sembrano saranno uniti. Essi non vogliono a nessun costo figurare sulla stessa lista di Sadoul e di Rappoport, facendo osservare che persino Longuet non li ha voluti nella propria. Renaudel, Scimbet e Dacke hanno sprecato sforzi poderosi per mantenere l'unità del partito; e anche Longuet e Cachin hanno affermato eguale desiderio, senza tuttavia compromettersi con nessuna concessione decisiva in loro autorità di capi della maggioranza rivoluzionaria. Lauche in difesa con veemenza il punto di vista dei dissidenti, cioè che tutti gli eletti dovevano essere scelti tra i deputati uscenti, dalle quali si doveranno cancellare Sadoul e Rappoport.

Ma se per alcuni deputati l'accordo è stato relativamente facile, essendosi decisa la loro reintegrazione, e per altri i pareri furono discordi, per quello che concerne Sadoul e Rappoport, i neo maggioritari si mostrano intransigibili. Per vedere di giungere ad un unisco gli ex-maggioritari hanno concretata una formula che verrà sottoposta alla Commissione amministrativa del partito, e che potrebbe servire di base ad un accordo. Gli eletti esclusi dovranno essere ristabiliti sulle liste, in sostituzione di un candidato non deputato, appartenente alla loro tendenza, ed in testa ad ogni lista figureranno tutti i deputati uscenti, senza eccezione alcuna.

La candidatura del capitano Sadoul sarà aggiunta ad una lista dei dintorni di Parigi, poichè è in una di quelle che si presentano appunto i capi del partito che sono stati promotori di quella candidatura.

**C.**

## Un tedesco di Venezia

### derubato durante il suo sfratto

**Venezia, 26, mattino**

Nel 1915 Adolfo Loewy di Monaco di Baviera veniva sfrattato da Venezia con altri stranieri. Egli affidava la propria galleria d'arte antica esistente nella abbazia di San Gregorio, al custode Antonio Lorenzi a cui dava in compenso settemila lire. La galleria conteneva quadri di scuola fiamminga, arredi sacri di squisita fattura settecentesca, arazzi, soprarazzi, paramenti preziosi, quanto insomma era stato raccolto dal Loewy con passione di studioso e di collezionista. Nel 1917 la galleria venne posta sotto sindacato, cosicchè il Lorenzi ne faceva la consegna agli incaricati governativi allontanandosi subito dalla città col pretesto di temere incursioni aeree nemiche. In realtà egli aveva asportato parecchi oggetti che si ripromettava di vendere in Toscana. Infatti si recava dapprima a Siena poi a Firenze. Il mese scorso il Loewy tornava a Venezia e constatava, oltre alla sparizione dei preziosi oggetti, anche quella del Lorenzi. Inoltre veniva a conoscere che nel 1916 questi era riuscito a farsi scontare dalla Banca d'Italia un cheque di 6372 lire che a lui, Loewy, aveva spedito un signore americano. Ricorse alla Procura del Re e delle indagini venne incaricato il vice commissario De Benedetti, che, recatosi a Firenze, appurò come il Lorenzi avesse venduto opere artistiche agli antiquari Salvadori, Pulletti e Bellini, colla mediazione di certi Banco Bonelli proprietario di un'agenzia di collocamento in piazza Santa Maria Novella e di Luigi Venturelli, già impiegato al Banco Marmo. Si aveva inoltre vendute ad altri. Dai libri degli antiquari risultava anche che le opere erano state acquistate a bassissimo prezzo, mentre i clienti americani, ai quali erano state inviate, le avevano pagate profumatamente. Il De Benedetti riuscì a sequestrare qualche oggetto ma ivi invenduto presso il Bellini. Avuta poi notizia che il Lorenzi si trovava a Venezia partì quindi colà. Il Lorenzi si era occupato in qualità di portiere all'ospedale dei tubercolosi, luogo contrastante assai con la villa affittata in via Valverde, 42, nella quale si trovavano ancora delle opere d'arte che intendeva vendere. Il De Benedetti attese che egli uscisse dalla villa per recarsi all'ospedale e lo arrestò. Il Lorenzi confessò il furto ma negò di aver riscosso lo chèque per proprio conto.

# Cronaca dello Sport

## I campionati italiani di foot-ball

### Gruppo Piemontese

**I matches di Torino**

Alla presenza di un pubblico numerosissimo, il « Torino F. C. » in un match interessantissimo, e stato battuto per 2 goals a 1 dal magnifico squadrone di quel « Alessandria F. C. ». I goals venivano segnati nel primo tempo: la cui « grigi » dominarono. Sono ripresa invece con un entusiasmo ed un brio, degni di ogni maggiore lode, i torinesi mantenevano quasi costantemente l'attacco, obbligando gli alessandrini ad ingegnarsi a fondo per conservare il loro vantaggio ottenuto. I punti per l'« Alessandria » furono segnati da Balocco; quello dei « granata » da Trezzo. Arbitro l'on. Mariotti della Juventus. Le due squadre erano al gran completo. Presentate il match riservato vinto dal Pastore con 2 goals a 1.

L'incontro « Torino F. C. — Amatori U. C. » ha attirato sul campo di corso Sebastopoli un discreto pubblico che ha salutato la vittoria dei « granata » 5 goals a 0 dopo un match molto combattuto da ambe le parti. I goals vennero segnati nel 1.o tempo da Rosetti III e nel 2.o tempo da Mosso 1 e Rocco. Arbitro il dott. Scanzoni della Juventus. I match « Riserve » viene vinto dal Torino per 3 goals a 2.

La squadra « Juventina » ha avuto ragione della « U. S. Biellese » per 4 goals a 3, senza troppo impegnarsi. Arbitro l'accorto del « Torino Pubblico ufficio. Nei match « riserve » vinse pure la « Juventus per 7 goals a 1.

**I matches di Casale - Valenza - Alessandria**

**Casale, 25 notte.**

L'incontro tra il « Casale » e l'« U. S. Torinese » è terminato pari, uno ad uno. Le squadre hanno giocato senza impegno. Il Casale ha dominato gli avversari per tutto l'incontro, ma per il cattivo giuoco della prima linea non ha mancato molte occasioni di segnare. I torinesi devono il risultato dell'incontro specialmente al magnifico giuoco del loro portiere. I torinesi hanno marcato al 10.o minuto del primo tempo per merito di Berardo. I casalesi hanno pareggiato al quinto minuto della ripresa con Borgese. Precedette l'incontro della « riserve » terminato colla vittoria dei casalesi per cinque a zero.

**Alessandria, 26 notte.**

Oggi si è inaugurato il campo dell'« U. S. Alessandrina » con 3 match contro la Pro Vercelli. La partita ha rivelato una netta superiorità dei vercellesi che hanno vinto per 4 goals a 0. Nel primo tempo la Pro Vercelli, al 10.o minuto ha segnato il primo goal con Pampuri II. Alla ripresa la Pro Vercelli ha spadroneggiato completamente segnando altri due goal, precisamente al 15.o minuto, ancora con Pampuri, ed al 30.o con Mattiuzzi. Al 35.o con un « colpo » mette la porta dell'Alessandria il terzino Barberi con un colpo di testa in seguito il pallone in porta. Proprio alla fine del secondo tempo l'« U. S. Alessandrina » ottenne un calcio di rigore che venne tirato [illegible] Arbitro Mazza di Torino.

Le « riserve » vercellesi hanno pure vinto con 2 a 1.

**Valenza, 26 notte.**

Sul suo campo l'Unione Valenzana ha giocato contro il Novara F. C. Nel primo tempo vi è stata una netta superiorità del Valenza che non riuscì però a segnare. Alla ripresa i valenzani segnano al 36.o minuto per merito di Marchesi in una « mêlée ». Al 41.o minuto il Novara, su dubbio rimando del portiere, pareggia con un bel tiro di [illegible] Arbitro Alfredo Ratti di Alessandria.

A Novara, le « riserve » del Valenza furono battute con 4 goals a 0.

**Gruppo Lombardo**

Juventus-Italia F. C. batte Brescia F. C. con 3 goals a 0.

Internazionale F. C. batte U. S. Cremonese con 5 a 2.

Milan F. C. batte Pavia F. C. con 5 a 1.

Catanese F. C. ed Ausonia F. C. fanno match pari 1 a 1.

Savona F. C. batte Cona F. C. con 4 a 2.

U. S. Trevigliese batte Libertas F. C. con 4 a 0.

U. S. Milanese batte Varese F. C. con 4 a 1.

Legnano F. C. batte Nazionale Lombardia 4 a 1.

Sportiva F. C. batte Atalanta F. C. con 1 a 0.

**Gruppo Ligure**

Genoa Cricket batte Grifone G. C. con 3 goals a 0.

Andrea Doria S. C. batte Spes F. C. con 4 a 0.

U. S. Sampierdarenese batte Savona F. C. con 2 a 1.

**Gruppo Veneto**

Padova F. C. batte Petrarca F. C. per forfait.

A. S. Udinese ed A. C. Vicenza fanno match pari 0 a 0.

Vicenza F. C. batte Udine F. C. con 3 goals a 2.

**Gruppo Emiliano**

A. C. Modena e A. C. Mantova fanno match pari 0 a 0.

A. C. Carpi batte U. S. Bolognese con 2 a 1.

Bologna F. C. batte Nazionale Emilia con 3 a 0.

**L'inaugurazione del Campo dell'U. S. Novarese**

**Novara, 26 notte.**

Si è svolta oggi una grande festa sportiva per la inaugurazione del campo dell'Unione Sportiva Novarese, in via Solaroli. Alla cerimonia intervennero autorità e ragguardevoli locali, nonchè un pubblico numeroso. L'avvocato Gavelli tenne il discorso inaugurale.

Aperto il campo con una serie di esercizi ginnici, seguì la cerimonia di inaugurazione e quindi la gara fra le squadre dell'Unione e quella della Basilea. La partita fu disputatissima e terminò con la vittoria dell'Unione S. Novarese, con 2 goals a 0.

Nello stesso tempo sul campo di via Cesare Lombroso si svolsero i seguenti matches: Novara II, contro Mortara; vinse Novara, con 6 a 0. — Novara I, Novara riserve (Gallia); vinse Novara con 3 a 2.

## Il nuovo Campo del F. C. Pisa

**Pisa, 26 notte.**

Oggi, insieme ad un pubblico numerosissimo, si è inaugurato il campo del F. C. Pisa. Martina era la signorina Soave. Quindi si è svolta una interessante partita contro la Juventus di Roma, campione italiano. Il giuoco è stato entusiasmante. La partita è terminata con la vittoria dei pisani, 3 a 1.

**La Coppa " Consuma „ a Firenze**

**Firenze, 26 notte.**

Ecco l'ordine di arrivo al ragguardo posto a Consuma, Categoria A (fino a cmc. 1500). 1.o Benelli (Vespa), in 2'34" 2/5, media oraria km. 43,167. Il capitano Moroni (Bianchi) in 3 ritirato a Borselli. — Categoria B (fino a 3000 cmc.): 1.o Cheirel (Bianchi), in 1'54" 4/5; 2.o Broglialdi (Dalla), in 1'57" 1/5; 3.o Wabo (Fiat), in 1'58" 2/5; 4.o Monchetti (Fiat), in 2'11"; 5.o Broglialdi (Fiat), in 2'58" 3/5; 6.o Greco (Fiat), in 3'9" 4/5. — Categ. C (fino a 4500 cmc.): 1.o Mercatali (Nazzaro), in 1'45" 4/5; 2.o Baldoni (Nazzaro), in 1'47" 3/5; 3.o Marcucci (Fiat), in 1'48" 1/5; 4.o Conelli (Fiat), in 1'50" 4/5; 5.o Bernardi M., in 1'53" 3/5; 6.o Bernardi R., in 1'55" 2/5; 7.o Zanfrati (Aquila), in 1'57" 3/5; 8.o Conelli F. o Vico si sono ritirati. Primo assoluto di tutte le categorie risulta Ascari Antonio, il quale ha impiegato a percorrere i sedici chilometri del percorso, 9 minuti esatti.

**Campionato bresciano individuale**

Ecco la classifica finale: 1.o Moriana Giovanni, dello S. C. Cerodina; 2.o Pezzino Cesare, dello S. C. Cerodina; 3.o Tribocco dell'U. S. Pro; 4.o Avanza; 5.o Gandiglio, 6.o Novaresio, 7.o Canegalli dell'U. S. Genova.

## I campionati motociclistici di velocità

### Le corse al Velodromo - Vittorie di Girardengo-Grena

**Milano, 26 notte.**

**Match di velocità professionisti.** — Classifica finale: 1.o Piani, punti 12; 2.o Bergamini, punti 9; 3.o Egg, punti 6; 4.o Gardellin, punti 3.

**Eliminazione professionisti.** — 1.o Mori; 2.o Minerelli; 3.o Ferrario.

**Gara internazionale a coppie; tre prove.** — 1.a prova: su strada, 100 km., con arrivo in pista nel percorso: Milano, Verziano, Desio, Erba, Camerlata, Milano: 1.o Girardengo-Grena, in ore 2,43'36"; 2.o Fratelli Pellizzari, in ore 2,43'41"; 3.o Dalloni-Sivieri, in ore 2,45'7" 2/5; 4.o Fratelli Suter, in ore 2,45'47"... — 2.a prova: giro a cronometro: 1.o Girardengo-Grena, in 52" 1/5; 2.o Fratelli Suter, in 53"; 3.o Legnani-Bellani-Silvesi e Fratelli Pellizzari, in 54" 1/5.

**Campionato italiano motociclistico di velocità.** — Categoria 350 cmc.: km. 5: 1.o Miro Maffeys, in 3'21"; 2.o Antonazzi, in 3'41". — Categoria 750 cmc.: 1.o Carlo Maffeys, in 3'8" 1/5; 2.o Carbonini, a due giri; 3.o Oliviero. — Categoria 1000 cmc.: 1.o Conti, in 3'17" 1/5; 2.o Borgatti, in 3'28"; 3.o Riva. Conti arrivato primo viene squalificato essendosi riscontrata una cilindrata superiore. — Finale: 1.o Carlo Maffeys, in 9'34" 1/5, con una media oraria di 109 km.; 2.o Borgatti, ad un giro; 3.o Miro Maffeys. — 3.a prova: Corsa ad inseguimento per signore, km. 10: 1.o Girardengo-Grena, in 8'56" 4/5; 2.o Fratelli Suter che sono raggiunti dopo 16 giri e mezzo km. 100. — Match ad inseguimento, km. 10: 1.o Mori-Minorelli-Annoni, in 13'14", che guadagnano 110 metri sullo avversario.

**Il torinese Gay vince la Coppa Zanardelli**

**Brescia, 26 notte.**

A Brescia si è corsa la sesta gara ciclistica nazionale per dilettanti «Coppa Zanardelli» (km. 170). La partenza è stata data alle 9,45 e vi hanno partecipato 25 concorrenti. Ecco i risultati: 1.o Giulio Raimondo, dell'Unione Sportiva Venimiglia; 2.o Alfonso Riccardi, della stessa società; 3.o Bianchi Arturo, dell'Unione Sportiva Milanese; 4.o Matarassi Ernesto; 5.o Marciano Ettore. Seguono altri in tempo massimo.

**La corsa Asti-Poirino**

**Asti, 26, notte**

Oggi sul percorso Asti-Poirino-Asti si è svolta l'annunciata corsa ciclistica. Al via i concorrenti prendono un passo veloce e lo mantengono per tutta la gara. Ecco l'ordine d'arrivo: Ricci 1.o, in ore 2,4.; Franconi a 9 minuti; Gerbi a cento metri; Venturello a 10 minuti; Costa a 4 minuti. La giuria era composta dal Rag. Tenente Ricco; prof. Ricci, Giaccone, Gerbi Giovanni e dai giornalisti dei quotidiani.

**Ambrosini vince la Coppa Esercenti**

Settanta podisti hanno partecipato alla Coppa Esercenti, indetta dalla S. S. Forza e Speranza. Un pubblico fittissimo fece ala ai corridori durante quasi tutto il percorso. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o G. Ambrosini, dello S. C. Torino in 32', 6" e un quinto; 2.o Arri V. dell'U. S. B. Nizza; 3.o Robino G. di La Torino; 4.o Mascrotto, 5.o Cimodei, 6.o Ferrari, 7.o Castiani, 8.o Marcutti. Seguono altri in tempo massimo. Ambrosini parte in testa e non è più raggiunto.

**Il Giro delle Tre Porte**

**Milano, 26 notte.**

# Cronaca Cittadina

## La lista dei candidati del Partito liberale

Oggi, lunedì, alle ore 16, scade il termine fissato dalla legge per la presentazione ufficiale delle varie liste di candidati alle prossime elezioni politiche. La prima lista ricevuta in Prefettura dalla Commissione provinciale elettorale presieduta dal Presidente del Tribunale, e che perciò non può più subire alcun mutamento, è quella del Partito liberale. Essa è controfirmata da quattrocento e cinquanta elettori. Reca come contrassegno un aratro e comprende sedici nomi, invece di diciannove, che sono i seguenti:

1.o **FADDA avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Pinerolo.

2.o **DI ROBILANT conte STANISLAO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Chivasso.

3.o **ROSSI ing. CESARE, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Carmagnola.

4.o **SOUVIER avv. ALFREDO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio di Susa.

5.o **SAUDINO avv. GIACOMO, deputato uscente,** per l'ex-Collegio d'Ivrea.

6.o **GIORDANO avv. LUIGI, deputato uscente,** per l'ex-V Collegio di Torino.

7.o **ANSELMI avv. GIORGIO,** per l'ex-Collegio di Cuorgnè.

8.o **BONELLI ing. ENRICO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

9.o **CEIRANO comm. MATTEO,** per l'ex-Collegio di Bricherasio.

10.o **COMO ANGELO, generale,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

11.o **FRUTTAZ prof. LUIGI,** per l'ex-Collegio di Aosta.

12.o **MOLINARI dott. VITTORIO,** per l'ex-Collegio di Lanzo.

13.o **RISSO avv. MARIO,** per l'ex-Collegio di Vigone.

14.o **SANGUINETTI UGO, agronomo,** per l'ex-Collegio di Verrès.

15.o **SINGERO ing. FRANCESCO,** per uno degli ex-Collegi di Torino.

16.o **TOESCA DI CASTELLAZZO, avvocato CARLO,** per l'ex-Collegio di Caluso.

***

Ci scrivono da Vigone:

L'avv. Mario Risso, nostro conterraneo, ne nesciuto e stimato, sollecitato da molti suoi amici ed ammiratori di questo vecchio Collegio, ha accettata la candidatura per le imminenti elezioni politiche a scrutinio di lista. Accompagnato dai tre presidenti delle maggiori associazioni di Pinerolo, dove risiede, ha esposto il programma del partito democratico liberale a Vigone, a Scalenghe ed a Villafranca Piemonte, ovunque riscuotendo generali approvazioni ed applausi.

Il giovane candidato acquista fiducia e simpatia in tutto il Collegio.

## I candidati del Partito Popolare Italiano

Il Comitato Provinciale Torinese del Partito Popolare ha proposto e la Direzione Centrale ha approvato la seguente lista di candidati politici per il collegio di Torino: Angelini dott. Italo Mario, professore; Avataneo Giuseppe, agricoltore; Barbaris Carlo, avvocato; Barbero Giuseppe, operaio tappezziere; Bellia ing. Giuseppe, industriale; Bigatti Giuseppe, tramviere; Crispolti marchese Filippo, pubblicista; Cuniolo Ferruccio, ferroviere; Le Sanctis prof. Gaetano, docente ordinario R. Università; Fino Francesco Saverio, avvocato; Gionoli barone Romano, possidente; Marconcini prof. Federico, excombattente; Maschio Giovanni, industriale-tipografo; Mattana Felice, insegnante elementare; Pelliccì rag. Gioachino, segretario comunale; Sandrone Martino, contadino; Sella Riccardo, dott. in scienze agrarie; Torriani avv. Carlo, impiegato.

## La lista del "Partito economico"

La lista del « Partito economico », caldeggiata da Sodalizi di industriali, commercianti ed esercenti, comprende i seguenti nomi:

Bocca avv. Ferdinando — Mercandino ragioniere Giovanni — Olivetti avv. Gino — Di Beccaria tenente-colonnello Demetrio — Prina Armando, albergatore — Nasi ing. Ferdinando — Monti ing. Carlo — Mazza Domenico, operaio — Grassetti Antonio, commerciante — Prato Nicola, ferroviere — Pennaroli rag. Italo — Piasso Luigi, esercente.

## La lista dell'"Alleanza Elettorale"

L'Alleanza Elettorale ha composto la seguente lista:

Agostino avv. Angelo — Ripari avv. Francesco — Zangelmi ing. Carlo — Spano Domenico — Prandi ing. Giacinto — Magliano professore Stefano — Ollaro dott. Guglielmo — Tibone avv. Romualdo — Picco Vincenzo — Bonadeo avv. Attilio — Liverani Elio — Monaco Pietro — Gazagne Arnolfo — Jalla Attilio — Bota' prof. Alessandro — Marcon Giulio Ettore — Cosentini prof. Francesco — Ghersi Felice.

***

Un gruppo di impiegati municipali ci invia con preghiera di pubblicazione:

« E' comparsa sui giornali cittadini la candidatura del sig. Gazagne Arnolfo, Presidente dell'Associazione tra gli Impiegati del Municipio quale rappresentante degli impiegati e dipendenti del Comune e degli altri Enti locali nella lista dei repubblicani, socialisti riformisti e combattenti dissidenti, dell'Associazione Nazionale Zona Operante. Il Gazagne venne solennemente incaricato della presidenza dell'Associazione tra gli Impiegati del Municipio nel 1918, provvisoriamente e solo per la durata della guerra, perchè la maggior parte degli impiegati municipali era stata chiamata alle armi, compreso il presidente dell'associazione Caresso. I soci dell'Associazione Impiegati Municipali, più volte, sia verbalmente che con domande scritte e firmate da parecchi iscritti, fecero già intendere al Gazagne di presentare le proprie dimissioni, di convocare l'assemblea generale dei soci, e di indire le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio direttivo, nonchè di presentare il bilancio dell'Associazione. Ma sinora il Gazagne non sentì ancora la necessità di rassegnare il mandato che illegalmente ancora detiene, nè di presentare il rendiconto finanziario della sua gestione. Gli Impiegati Municipali, mentre protestano contro tale contegno dell'attuale presidenza dell'Associazione, mettono in guardia i cittadini e colleghi tutti contro certe autocandidature, sedicenti di classe, che ad altro non si riducono se non a solenni mistificazioni di principii a scopi personali ».

### Per la vedova Icardi

Nuove offerte per la vedova Icardi:

G. Elias lire 5 — N. N. 10. — Totale 15. Lista precedente L. 1551.35. — Totale L. 1566,35.

## La trasformazione degli arsenali militari di Torino

Giunge notizia da Roma che il presidente del Consiglio ha deliberato di nominare una Commissione per lo studio della trasformazione degli Stabilimenti militari. In una riunione colà avvenuta del Consiglio nazionale della Federazione italiana dei lavoratori dello Stato, con l'intervento di Lodovico D'Aragona, della Confederazione generale del lavoro, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale della F. I. L. S., riunito il 20 ottobre nei locali della Lega delle Cooperative in Roma, con la presenza di Lodovico D'Aragona, segretario della Confederazione Generale del Lavoro; constatato l'appoggio incondizionato dato all'agitazione della C. G. L., e l'unanime adesione delle Sezioni all'agitazione intrapresa per la dignità dell'organizzazione e per la difesa dei suoi organizzati; constatato inoltre che lo scopo dell'agitazione è stato raggiunto con il ritiro dei licenziamenti minacciati e il riconoscimento dei diritti acquisiti con la nomina della Commissione C. C.; prima atto dell'impegno assunto dal nuovo presidente della Commissione centrale del Tesoro di chiamare una rappresentanza dell'organizzazione per discutere il regolamento; considerato che l'opera efficacemente spiegata dal C. N. e dalla Commissione esecutiva con l'ausilio e l'appoggio di tutti gli organizzati è valso a spingere il presidente del Consiglio dei ministri a procedere alla nomina della Commissione per lo studio della trasformazione degli stabilimenti; approva le conclusioni presentate dalla rappresentanza della Commissione esecutiva in seno al Consiglio nazionale; delibera di invitare le proprie Sezioni a desistere dall'agitazione e di attendere fiduciosi il proseguimento dei lavori rimasti in sospeso della Commissione centrale di categoria presso i singoli Ministeri, tenendosi pronta a scendere di nuovo in lotta qualora gli organi direttivi lo ritenessero opportuno durante lo svolgersi dei lavori ».

Questa decisione di procedere ad una radicale trasformazione degli stabilimenti militari, che interessa tutto il mondo industriale ed operaio, risponde a voti ripetutamente espressi dalle varie organizzazioni, e, crediamo, anche agli interessi economici del Paese. Fin dai primi giorni susseguenti all'armistizio la Federazione lavoratori dello Stato aveva espresso in comizi ed in ordini del giorno il pensiero che il volgere a produzioni industriali di pace gli impianti statali, già adibiti a produzioni ordigni di guerra, sia dovere degli uomini di Governo, sia nell'interesse di accelerare la normale « ripresa » industriale del Paese, sia allo scopo di evitare il licenziamento di numerose maestranze. Anzi, un rappresentante della Federazione, recatosi a Roma, aveva ottenuto dal ministro della Guerra del tempo, generale Zupelli, precise assicurazioni in proposito. Si era parlato, allora, di affidare subito agli Arsenali militari lavorazioni per le quali, con irrilevanti modificazioni alle attrezzature, essi avevano già tutti i mezzi: costruzioni o riparazioni di materiale ferroviario o marittimo, produzione di materiale telefonico, per il quale l'Italia era tributaria dell'industria estera. Il ministro aveva soggiunto che per taluni stabilimenti militari, come i polverifici e le fabbriche d'armi, la trasformazione non era possibile, ma per gli altri la cosa era fattibile, ed il Governo avrebbe provveduto.

Dalle parte, il Comitato di categoria del Capitecnici di artiglieria e genio, facente parte dell'« Unione Nazionale impiegati Amministrativi militari », fin dal 7 dicembre 1918, scriveva: « Per sopperire ai bisogni della guerra, lo Stato ha arricchito i suoi stabilimenti di un prezioso macchinario atto a produrre qualsiasi lavoro di meccanica.

« Deve lo Stato lasciar inoperoso tanto ottimo macchinario? Deve lasciare infruttifera tanta ricchezza? Dovrebbe forse disfarsene, ora che manca ogni richiesta? E che cosa potrebbe ritrarre, ad esempio, dalle macchine speciali che non si prestano ad essere modificate? Potrebbe vedere come ghisa da fondere. E se poi, che il cielo non voglia, dovesse ritornare il momento di averne bisogno?

« Immaginarlo dunque no, anche perchè invecchierebbe e si deteriorerebbe per la maggior parte, senza tener conto della spesa pei locali, manutenzione, ecc.. Vendarlo nemmeno, non essendovi la convenienza; non resta che di farlo produrre, ma non solamente materiale bellico, che tanto non ne occorre, ma anche materiale ferroviario, di navigazione, autocarri macchine d'ogni specie per l'agricoltura, per le poste e telegrafi, ecc.: lavori per i quali lo Stato ha sempre pagato milioni e milioni all'industria privata nazionale e straniera. Gli industriali, i consorzi, i comuni, tutti reclamano vagoni e navi, comici dunque lo Stato a pensare a cosa può far fare nei suoi stabilimenti, dia ordini per altrettanti, dia commesse di lavoro.

« E mentre detti stabilimenti cooperanno all'altissimo fine del materiale necessario per l'industria ed il commercio, produrranno altresì quanto occorre per la difesa del paese, segueranno da vicino tutte le innovazioni che sorgeranno all'estero in materia di armamenti, sperimenteranno quanto il genio creativo dei figli d'Italia potrà dare, e conserveranno convenientemente il macchinario, l'attrezzamento e il personale occorrente.

« Certo non tutti gli attuali stabilimenti militari meritano di essere conservati: diversi di questi non hanno locali adatti per moderne officine meccaniche, essi furono fabbricati in tempi molto lontani e per tutt'altro uso. Con tutto il macchinario esistente nelle Officine da armamenti, ricostruirebbe uno stabilimento grandioso moderno capace di rendersi industrialmente redditizio per l'erario.

« Ma tali costruzioni dovrebbero essere iniziate subito, più avanti non se ne farà più nulla. Quest'opera in questo momento potrebbe dare lavoro a molti soldati d'ogni mestiere che tra poco ritorneranno alle loro case, risparmiando così di corrispondere loro il sussidio per disoccupazione involontaria. Per la spesa necessaria, la buona parte servirebbe ciò che si ricaverebbe dalla vendita dei vecchi locali, il resto potrebbe essere coniglobato nelle spese di guerra.

« Se, invece, per l'infelice concezione di qualcuno che in legge, si lasceranno morire d'inedia gli stabilimenti ora esistenti, senza avere il coraggio di privarsene, se di ridurli, lo Stato avrà organismi passivi, e al momento del bisogno non avrà che larve d'officine; senza personale tecnico nè operaio, dovrà ancora dipendere dall'industria estera, spenderà molto di più, vedrà emigrare i risparmi dei suoi figli, e dovrà forse di nuovo subire l'onta di dover pagare alle ditte estere il materiale bellico fino all'avorio, come praticano gli industriali con cui gode poca fiducia ».

Pertanto la risoluzione del Presidente del Consiglio viene a dare ragione a tutti coloro che giustamente si preoccuparono, appena cessata la guerra, di assegnare gli stabilimenti militari, una funzione che ridonda a sicuro vantaggio del Paese, ed evita, in questo momento, pieno di angosciose incognite, i numerosi licenziamenti di operai che aggraverebbero una situazione già abbastanza preoccupante.

Fino a questo momento non si conoscono ancora i nomi dei componenti la Commissione governativa per la trasformazione. Gli operai per parte loro hanno già designato i loro rappresentanti: Gamberini Giovanni e Agresti Egisto per il Ministero della Guerra; Chiti Gino per il Ministero della Marina; Trebbi Augusto per le Finanze e per le altre Amministrazioni. E' da sperare ed augurare che nel formare la Commissione il Ministero non ricada nell'errore inveterato di escludere i veri competenti e chiamarne a far parte solo qualche carrista di dell'alta burocrazia; i capi tecnici di artiglieria e genio ed i ragionier, geometri del genio e dell'artiglieria vi debbono avere una congrua rappresentanza, per la serietà e la proficuità dell'opera grave che si deve compiere.

### Note spicciole

**Associazione Piemontese Industriale (A.P.I.)** — I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà oggi lunedì, 27 corrente, alle ore 20.30, nella sede in Galleria Nazionale, scala D, piano primo.

**Gli impiegati ammobiliati e disoccupati,** sono convocati in assemblea per oggi, alle ore 16, alla Camera del Lavoro, per designare persone della massima importanza.

Seguendo la Cronaca

## CUMINO
### e le sue originali esposizioni

Ormai tutte le signore, quando vogliono conoscere le evoluzioni della moda, si recano ad osservare le mostre di *Cumino*, il quale non bada a sacrifici per imporsi alla concorrenza. Egli prepara così ogni domenica una esposizione dei modelli esclusivi di cappelli elegantissimi, che gli procurano i più lusinghieri successi di ammirazione e gli acquistano sempre nuovi clienti. Tutte le signore che cercano *Cumino*, vadano in via Roma, 35, o non altrove, guardando bene che ci sia il nome di *Cumino*. Visitino l'esposizione permanente nei locali superiori ai magazzini e constateranno non solo la bellezza e la originalità dei cappelli esposti, ma la mitezza quasi incredibile dei prezzi.

### Abilitazione all'insegnamento del francese

Ai primi di novembre avrà inizio il Corso di preparazione agli esami di Abilitazione all'insegnamento della lingua Francese, affidato al Prof. R. *Lovera*, del R. Ist. Sup. di *Studi Commerciali* in Torino. Chiedere programma alla *Sist.* piazza Castello, 26 — Telefono 63-73.

### Aspiranti Geometri

Preparazione per chi vuole conseguire in due anni il diploma di geometra. Istituto Ugo Foscolo (via Miglietti, 13, via Po, 16, telefono 61-83). Corsi diurni e serali.

### I festeggiamenti di Piazza Vittorio

Per comodità del pubblico è aperta l'Esposizione di dipinti, a mata prezzo del loro valore, in via Po, 47. Buona occasione per far regali.

**I Divertimenti**

## Cinema Ambrosio
### Perchè rimane in programma "La piovra„ con Francesca Bertini?

Questi perchè sono quattro. Perchè tutta Torino ammira la celebre attrice e perchè, pur essendo l'*Ambrosio* un locale vastissimo e pur essendo stato gremitissimo durante la intera settimana, nemmeno un terzo degli ammiratori della famosa « vedetta » dell'arte muta poterono recarle le loro ammirazione ed il loro omaggio. Perchè *La Piovra* è una delle più recenti e spettacolose creazioni della *Caesar Film* e perchè nelle sue cinque parti c'è una insuperabile magnificenza di messa in scena. Perchè Amleto Novelli e Livio Pavanelli, i due altri interpreti principali dello straordinario dramma, sono anch'essi artisti di grande efficacia, dilettevoli e ammirevoli come pochi. Perchè, infine, Francesca Bertini sfoggia nelle molteplici scene del suggestivo lavoro e nei più disparati ambienti, un'abbondanza di magnifiche e ricercate *toilettes*, che mandano in visibilio le signore, e nello stesso tempo una ricca varietà di bellissime pettinature che presentano l'attrice sotto i più inattesi aspetti. Ieri folla immensa; oggi (si può senza timore anticipare la cronaca) folla immensa. Ultimi due giorni, *e prezzi normali*.

### I "thè„ con danze sono quotidiani

Tutti i giorni, dalle 16 alle 18, elegantissimo servizio di thè, rallegrato dalla più moderna e piacevoli danze eseguite dalla indiavolata coppia Cusiano-Todo e dalla graziosissima Miss Daumont col suo ballerino.

## CINEMA ITALA
### Sul mare infuriato galleggia una cassetta contenente...?

La cassetta dell'incrociatore Spider, dove Miss Lee e Cesare Gordon sono stati portati prigionieri e teatro di avvenimenti singolari. Gordon è battuto in uno stanzino legato alle mani e ai piedi, e tuttavia, con un'astuzia senza pari, riesce a liberarsi e ad uscire dalla sua prigione per penetrare in quella di miss Lee. Ma è stato scorto dai suoi carcerieri: lo rincorrono per le scale e deve sostenere un assalto terribile, altraverso una barricata improvvisata. Ma egli è solo contro molti ed è costretto, dopo strenua lotta, a cedere. Quando si vede perduto, egli si volta per dire a miss Lee « forte coraggio; ma con suo grande stupore si accorge che la fanciulla è scomparsa. Era legata fortemente a terra: come ha potuto fuggire?

### L'uomo misterioso è venuto

ed ha nuovamente salvato miss Lee. Ella va incontro più che mai a tremende e originali avventure e sempre l'uomo misterioso si troverà sul suo cammino come un protettore e come un salvatore. Tutti si domandano: « Chi è costui? ». Un po' di pazienza e vedrete che la meravigliosa film: *Vascello misterioso*, di cui si proietta oggi al *Cinema Italia* la 3.a serie: *Il feretro fluttuante*, risponderà a questa e ad altre domande, appagherà e soddisferà tutti i desideri e tutte le curiosità.

## CINEMA ROYAL
### A richiesta generale per pochi giorni Controspionaggio

Da tutte le parti sono giunte alla Direzione del *Cinema Royal* insistenti richieste per la proroga delle repliche della drammatica film: *Controspionaggio*. E non è stato possibile, date le molte calorose e gentili domande, non soddisfare a questo legittimo desiderio. Continuano, dunque, ancora per pochi giorni le proiezioni della magnifica film, che ha ottenuto un così caloroso e ben meritato successo. Prossimamente:

### JANE EYRE

(cassa *Le memorie di un'istitutrice*). E' un avvincente e suggestivo romanzo inglese della celebre Charlotte Brontë, ridotto in film con grandiosità dalla *Latino-Aff.* Ne sono protagonisti: *Valentina Frascaroli* e *Dillo Lombardi*, due fra i più valenti e apprezzati artisti dell'arte muta. Imminente: *Madonna di neve*, tratta dal più celebre romanzo di Gerolamo Rovetta: *Mater Dolorosa*. Interpreti: *Olga Benetti* e *Ettore Piergiovanni*.

### Una folla formidabile
### ha dato ieri l'assalto al GHERSI per "Ventimila leghe sotto i mari„

Bisognava essere ieri al *Salone Ghersi* per constatare il successo veramente enorme di questa singolarissima film. In una settimana le avventure prodigiose del *Capitano Nemo* hanno avuto ben centomila spettatori. Molti credevano che la film rimanesse in programma ancora una settimana, ma ciò non è possibile, dati i precedenti impegni per altri lavori e dato che *Ventimila leghe sotto i mari* è vivamente attesa e domandata in altre città. Tuttavia, per non deludere i ritardatari, la Direzione del *Salone Ghersi* ha ottenuto di poter mantenere ancora in programma

***per pochissimi giorni***

questo vero poema del mare, questa fantasmagoria di bellezze epiche e sottomarine come mai se ne videro e come non se ne vedranno mai più. Affrettatevi oggi e domani al *Salone Ghersi* se non volete perdere l'occasione di ammirare un così portentoso lavoro.

### SALONE ROMANO
### CARTIS con la sua giapponese

e l'eccentrica *Zelma* verranno questa sera ad aggiungersi allo straordinario programma di cui fanno parte il *Tucci*, il *Trio Prezzazzi*, *Pontiac*, *Pailetti* ed altre ottime attrazioni. Il pubblico scelto che frequenta il *Romano* trova così sempre un programma pari alla sua scelta signorilità dell'ambiente.

### L'artiglio giallo

La spettacolosa azione drammatica, della oramai celebre Casa americana « Triangle », ha un intreccio nuovo ed originale ed offre un divertimento interessantissimo. Si proietta da oggi al *Cinema Borgo*.

### L'ONESTÀ DEL PECCATO alla "Splendor„

Oggi: *L'onestà del peccato*, con *Maria Jacobini*, dell'« Italia Film ». Venerdì: *Sua Eccellenza la morte*, dramma in 4 atti, protagonista il celebre *Emilio Ghione*.

Oggi, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

### "La maschera e il volto„
### con ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Dai grandi successi teatrali l'originale commedia di Luigi Chiarelli passa a conquistare i più vasti pubblici della cinematografia. E vi passa nelle migliori condizioni tecniche e artistiche desiderabili. Il lavoro è messo in scena dalla grande *Casa Itala Film* per opera di quel mago dell'arte muta che è Augusto Genina, un autore e direttore scenico alla cui fantasia sono dovuti i più originali quadri della cinematografia italiana. Ma soprattutto *La Maschera e il volto* ha la fortuna di avere per protagonista l'attrice più singolare e più incisiva dell'arte muta, quella sulla quale si appuntarono sempre gli sguardi desiderosi dei migliori che consegnarono azioni per la cinematografia, da Gabriele D'Annunzio fino ai più quotati nomi dell'ora che passa. *Italia Almirante Manzini* sarà dunque oggi la Savina Grazia della bizzarra concezione di Luigi Chiarelli e promette ai suo pubblico la rinnovata malia dei suoi occhi profondi, della sua bocca voluttuosa e perversa, del suo gesto che sa l'aristocrazia della misura anche nelle più umili circostanze e tutte le sfumature delle ore di tragedia. Diremo domani diffusamente della splendida interpretazione: oggi ricordiamo, in brevi accenni, lo spunto di partenza della commedia tragica e grottesca.

« *Nella loro sontuosa villa sul lago di Como, circondati da una società cosmopolita, dove si dirà a « dose carica » e si recita quotidiano contro la noia, vivono Savina e Paolo Grazia, adulto coniugale in tono minore, che l'avvocato Luciano Spina sta trasportando... in re maggiore.*

*Sorpresi dal marito, l'amante, non ravvisato, fugge, lasciando, capro espiatorio, la donna colpevole sulla quale cadrà la punizione. « Se mia moglie mi tradisse, l'ucciderei » ha detto un giorno Paolo, ma la mano che sta compiendo l'atto di giustizia, s'arresta, e Paolo Grazia, stupito, si accorge di trovarsi ancora di fronte la moglie, disonorata vivente al cospetto della sua coscienza, modino di ridicolo verso la società.*

*E poichè la società vuole la sua parte, poichè questa piovra immonda che assorbe per i suoi mille tentacoli viscidi ogni nostro cittadino, ha sete di ogni azione, Paolo troverà una vendetta degna, Savina andrà per sempre in esilio, sola, lontana. E mentre costei, trasportata dall'auto, va verso la morte... sociale, Paolo Grazia va a costituirsi alle autorità a cui racconta di aver gettata la moglie nel lago ».*

E il resto oggi al *Cinema Teatro Vittoria*, che vedrà sicuramente la meravigliosa folla delle grandi *premières*.

### Trionfale successo di CASTAGNA al *Varietà Maffei*

Volete ridere di gusto? recatevi al *Maffei* dove *Castagna* furoreggia e vi terrà di buon umore per quaranta minuti. *Henriee* di *Dina Ehorist*, la « virtuosa » del varietà internazionale, in grandissimo successo. Trionfano pure, applauditissime, la *Della Argentina*, la *Desiree* e la *Troisne Derreste*. Programma eccezionale di venti numeri.

### Istituzione di nuovi treni e modificazioni d'orario dal 31 ottobre
### o 1° novembre p. v.

Sono state apportate le seguenti modificazioni d'orario sulle Ferrovie:

*Linea Torino-Alessandria-Genova-Roma*: Dal 31 ottobre verrà istituita una nuova coppia di treni direttissimi fra Torino e Roma col seguente orario: Direttissimo 7: Torino part. 16.40 — Alessandria arr. 20.8 — Genova arr. 22; part. 22.20 — Roma arr. 3.30.

Direttissimo 4: Roma part. 20 — Genova arr. 5.45, part. 6 — Alessandria arr. 7.40, part. 7.50 — Torino arr. 9.25. Il direttissimo 7 avrà da Torino anche una sezione per Piacenza-Bologna che proseguirà da Alessandria alle 20.15 col treno 1237 e da Piacenza col treno 31 per arrivare a Bologna alle ore 1.51 ove troverà pure immediata coincidenza per la linea adriatica. Col nuovo treno 7 e coll'attuale treno 10 circolerà una *carrozza ristorante* fra Torino e Genova. I nuovi treni direttissimi 7 e 4 avranno in composizione una *carrozza letti*. Dal 1.o novembre p. v. l'attuale diretto 1, per Roma, anticiperà la sua partenza da Torino alle 8.45 e conseguentemente giungerà alla Capitale alle ore 21. Dalla stessa data sarà *istituito* un nuovo *treno diretto* (3) fra Torino e Genova in partenza da Torino alle 8.30 ed in arrivo a Genova alle 12.15.

Il treno 1020 in partenza da Genova alle 17.35 ed attualmente limitato ad Alessandria, ove giunge alle 19.50, sarà *prolungato* fino a Torino, partendo da Alessandria alle 19.55 ed arrivando a Torino alle 22.50. L'accelerato 1019 verrà così ritardato: Torino part. 17.30 — Alessandria arr. 19.39, part. 20.25 — Genova arr. 23.30 — Roma arr. 18.50. Il direttissimo 9 verrà posticipato in partenza da Torino alle 20.30 — Alessandria arr. 21.50, part. 21.58, fermo restando l'arrivo a Roma alle 11.5.

*Linea Torino-Aosta*: Cessando dal 1.o novembre i diretti esteri 151 e 152, verranno attivati i seguenti treni con servizio viaggiatori delle tre classi: *Misto 3695*: Torino P. S. part. 2.33 — Chivasso arr. 10.6, part. 10.30 — Aosta arr. 18.50. *Misto 3696*: Aosta part. 11.50 — Chivasso arr. 16.26 donde prosegue col treno 1054 da Milano, partenza 16.51 — Torino arr. 18.

*Linea Torino-Pinerolo*: I treni diretti 1073 Torino part. 8.45 — Pinerolo arr. 9.43 e 1276 Pinerolo part. 10.15 — Torino arr. 11.10, dal 1.o novembre verranno resi accelerati e faranno servizio viaggiatori in tutte le stazioni fra Pinerolo e Torino.

*Linea Torino-Cuneo-Savigliano-Saluzzo*: Il treno 1100 verrà anticipato: Torino part. 20 — Cuneo arr. 22.55 ed il coincidente 2125 verrà pure anticipato in partenza da Savigliano 21.50 — Saluzzo arr. 22.23.

*Linea Vercelli-Alessandria*: Il treno 1223 in partenza da Vercelli ore 6, arriverà ad Alessandria ore 7.45 in coincidenza coi treni 1 e 1013 per Genova e Roma.

*Linea Milano-Alessandria*: Il treno diretto 215 verrà così ritardato: Milano part. 18.35 — Mortara arr. 19.46, part. 19.58 — Alessandria arr. 21.20. Verrà pure ritardato il treno 5322 partendo da Mortara alle 5.20 e giungendo a Milano P. T. alle 7.16.

### Il Prefetto in visita alla "Pro Puerilia„

Il Prefetto comm. Taddei, continuando nelle sue visite ai principali Istituti di Beneficenza cittadini, s'è recato sabato alla *Pro Puerilia*, la benemerita casa di ricovero e di assistenza ai bambini orfani ed abbandonati. Accompagnato dal comm. Riccardo De Angeli egli fu ricevuto alla sede dell'Istituto in Corso Massimo d'Azeglio, 26, dal Presidente prof. comm. Domenico Lanza, dai consiglieri comm. Franco Franchi, comm. Crapanne, comm. Silvio Boselli, ing. comm. Baravalle, dott. Luigi Meille, cav. C. Degiez, prof. cav. Camillo Trithera, dal direttore di segreteria avv. Aldo Poggio, e dalla direttrice interna della casa di ricovero, signorina Luisa Carnevale.

Il Prefetto visitò minutamente l'Istituto, le sale scolastiche, la magnifica palestra, i vasti dormitori, i bagni, la cucina, trattenendosi con visibile compiacenza coi bambini ricoverati, attualmente più di 70, ed ammirando la bellezza, l'ampiezza, la pulizia dei locali. L'Istituto che in tempo di guerra raccolse sino a 146 bimbi orfani o abbandonati, e figli di richiamati o profughi, ora è ritornato nel suo funzionamento normale.

L'impressione avuta dall'on. comm. Taddei della sua visita è stata di viva ammirazione per l'ottimo ordinamento della Casa e per la mirabile opera di carità che essa compie ormai da venti anni nella nostra città. E ciò egli sale esprimere con vive parole di plauso, congedandosi, al Presidente, ai Consiglieri, alla Direttrice e a tutto il personale che vi attende.

### Le tessere per la carne agli istituti

A cominciare da mercoledì 29 ottobre l'Ufficio Tessere, via Corte d'Appello, N. 4, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 farà la distribuzione delle tessere della carne per i mesi di novembre e dicembre per gli istituti, gli ospedali, gli alberghi e le trattorie.

Mediante presentazione delle tessere verranno distribuiti gli appositi stampati per gli acquisti della carne per i mesi di novembre, dicembre, agli esercizi che avendo più di due pasti giornalieri una licenza unica.

## Un atto gentile
### verso i vecchi mutilati di guerra

Il Comitato di Propaganda « Pro-Mutilati » ha effettuato il proposito di distribuire un assegno ai veterani mutilati di guerra che continuano a percepire la misera pensione di lire 1,40 al giorno. Dopo la consegna al presidente comm. Bo Angelo di una medaglia d'oro e di una targa in bronzo, furono distribuiti fiori a tutti i mutilati giovani e vecchi. Questi ultimi furono chiamati a ricevere somme varianti dalle 200 alle 300 lire, fra gli applausi di tutti i presenti, che risuonavano più vivi quando il Segretario del Comitato leggeva le motivazioni delle ferite e delle decorazioni dei vecchi eroi. I vecchi mutilati che il Comitato si prefigge di aiutare, sono 40 e sono sparsi in tutta Italia. Vi sono rappresentanti di tutte le campagne dal 1848 al 1917, e di tutte le età: dai 69 ai 94 anni. Alla cerimonia parteciparono i seguenti vecchi mutilati:

Cerutti Giacomo, di Volpiano, di anni 78, amputazione braccio destro, 1866, Custoza. Decorato della medaglia d'oro. L. 500 — Giacobbi Angelo di Torino, di anni 85, mutilato al piede sinistro, 1859, S. Martino, L. 500. — Zanoja cav. Carlo, di Torino, di anni 74, mutilato della gamba destra, 1866, Bezzecca-Pieve di Ledro, L. 300. — Filippa Carlo, di Torino, di anni 77, cinsiliciante per tre ferite nella gamba destra, 1866, Custoza, decorato della medaglia di bronzo al valor militare, ed una al valor civile, L. 300. — Lanfranco Ottavio, di Colleavagno (Casale), di anni 74, fratturazione del metacarpi con deformazione della mano destra, 24 giugno 1866, Custoza-Monte Croce. Cavaliere di « motu-proprio » del Re. Decorato con medaglia d'argento al valor militare, L. 300.

### Commemorazione
### dei soldati caduti per la Patria

Per iniziativa delle Associazioni cattoliche, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri alla Metropolitana una funzione commemorativa dei soldati caduti per la Patria, le cui salme riposano nel nostro Cimitero.

Alla più radunata convennero nel tempio metropolitano le rappresentanze di oltre un centinaio di Circoli e Sodalizi appartenenti alle organizzazioni cattoliche ed una folla di cittadini. Verso le 15, terminata la funzione, venne formato un affollato corteo, che si recò in mesto pellegrinaggio alle tombe per deporvi fiori e innalzar preci in suffragio dei caduti.

### Interessi magistrali

Nell'annunciata adunanza alla Lega Magistrale Rayneri, dopo la relazione del maestro Farina, il quale dimostrò quanto sia per ora arrischiata la scelta fra la pensione municipale, secondo il nuovo regolamento, e quella del Monte governativo che è in via di riforma, venne approvato l'ordine del giorno presentato dal maestro Mattana, col quale si chiede al Municipio, in attesa di conoscere la portata della riforma del Monte governativo, una proroga di tre mesi al termine fissato per presentare la chiesta dichiarazione in merito alla scelta fra la pensione municipale e quella governativa. Si approvò pure di invitare l'Associazione dei Direttori didattici e le altre organizzazioni magistrali a unirsi alla Lega Rayneri per presentare collettivamente la domanda di proroga all'on. Amministrazione comunale, per sollecitare la promessa riforma del Monte pensioni e per studiare in comune il grave problema, che, per le mutate condizioni di carriera, si presenta con nuovi aspetti.

### Comizio mancato

La « Federazione indipendente piccoli e medi borghesi », un'organizzazione sorta di questi giorni, aveva indetto per ieri, alle ore 10, all'ex-teatro Eden, un comizio d'intonazione antibolscevica ed elettorale. Ma, non avendo chiesto le necessarie autorizzazioni, i promotori di esso, recatisi sul luogo all'ora prestabilita, trovarono il teatro sbarrato e vigilato da una cinquantina di agenti della forza pubblica agli ordini del commissario cav. Tabasso, ivi radunati per impedire la progettata manifestazione.

E' stata così evitata, probabilmente, una chiassata, perchè molti socialisti avevano manifestata l'intenzione di intervenire per esprimere la loro ostilità, rivalsa specialmente contro uno dei dirigenti la nuova Associazione, al quale essi rimproverano un radicale mutamento d'opinioni politiche.

### Grave infortunio

Ieri mattina, verso le ore 10, venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e ricoverato con prognosi riservata, per contusioni di 1.o e 2.o grado, Giuseppe Boeris, anni 2 domiciliato a Settimo Torinese. Il Boeris, che era addetto quale manovale alla Ditta Merlo, mentre lavorava in officina portando a spalle un secchio, sdrucciolò e cadde entro una caldaia di acqua bollente. Alcuni compagni di lavoro soccorsero prontamente il disgraziato, che aveva riportato gravi ustioni alla faccia, al collo ed alle braccia.

### Il primo concerto alla Mostra di Belle Arti

Anche ieri la folla ha gremito per tutto il luminoso pomeriggio le sale della Esposizione. Un gruppo di amatori e di artisti venne appositamente da Roma per visitare l'interessante Mostra.

Oggi, dalle ore 16,30 alle ore 18,30, nel salone d'onore del palazzo, avrà luogo il primo dei concerti del « Settimino » composto dei seguenti esecutori: Maurizio Vico, 1.o violino - Aldo Ruggerini, 2.o violino - Giovanni Fighera, viola - Samuele Grossi, violoncello - Ulrico Vergilio, flauto - Angelo Cuneo, contrabbasso - Luigi Gallino, pianoforte. Ecco il programma: 1. *Adam* - Si j'etais Roi (ouverture). 2. *Mascagni* - L'amico Fritz (intermezzo allo 3.o). 3. *Dvorak* - Danza slava. (N. 3). 4. *Saint Saens* - Sansone e Dalila. 5. *Tarenghi* - Serenata. 6. *Mendhelssohn* - Sogno di una notte d'estate (scherzo). 7. *Tschaikowsky* - Romanza senza parole. 8. *Grieg* - Sigur Jorsalfar.

### Morte improvvisa

Il bracciante Ambrogio Zucchi, di anni 76, era solito recarsi a dormire nel fienile della Cascina S. Antonio, sita sull'antica strada di Collegno. Ieri mattina, i contadini lo trovarono cadavere. Il dottor Gibbs, del Municipio, rintracciato per le constatazioni di legge dichiarò che il vecchio era morto per un attacco acuto di gastro-enterite. La salma fu inviata alla camera mortuaria del Valentino.

## Stato Civile di Torino
### 20 ottobre 1919.

**NASCITE**: 10, cine maschi 10, femmine 9.

**MATRIMONI**: Andano Carlo con Rolle Lucia — Bellocchio Giuseppe con Cravanzola Ida — Rissoe Leopoldo con Rosso Orsolina — Carrita Augusto con Bertola Ines — Cavallo Luigi con Tonna

# ULTIME NOTIZIE

## Nuova riserva proposta
### al Senato americano riguardo al Trattato
#### Incidente col Messico

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 26, notte.**

Il *Matin* riceve da New York che tra le quattordici riserve adottate dalla Commissione senatoriale degli Affari Esteri si trova la seguente, presentata dal senatore repubblicano Reed: « Gli Stati Uniti si riservano il diritto esclusivo di decidere quali sono le questioni che coinvolgono il loro onore ed i loro interessi vitali, e dichiarano che dette questioni non potrebbero, pel fatto che il Trattato è stato approvato, essere sottoposte ad arbitrato od allo studio del Consiglio o dell'Assemblea della Lega delle Nazioni, od alla decisione di una qualsiasi Potenza ». L'effetto di questa riserva sarebbe d'indurre gli irreconciliabili a votare il Trattato.

Un nuovo incidente è sorto tra gli Stati Uniti ed il Messico. Il Dipartimento di Stato ha notificato al Governo messicano che esigeva che Jenkins, console degli Stati Uniti a Progreso, fatto prigioniero dai banditi messicani, venisse messo immediatamente in libertà. Il senatore Meyers ha presentato al Senato una mozione chiedente l'impiego di truppe americane per liberare il console.

C.

## Negoziati tra Tedeschi e Lettoni
### L'azione reazionaria in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 26, notte.**

La « Frankfurter Zeitung » apprende che hanno luogo i negoziati tra i rappresentanti tedeschi e lettoni; ed aggiunge che il ministro per la Lituania si trova a Kowel per prendere le misure necessarie relative al trasporto delle truppe tedesche. Questi negoziati sarebbero finalmente giunti ad un esito soddisfacente. Varie complicazioni hanno ritardato sino ad oggi il trasporto; ed è incerta l'affermazione che il Governo lettone abbia inviato al gen. Eberhardt un « ultimatum » di tredici giorni per lo sgombro del paese. Vero è invece il rifiuto delle truppe di operare in comune colle truppe polacche.

Secondo notizie di un giornale polacco, due deputati socialisti hanno domandato alla Commissione militare ed alla Commissione degli affari esteri della Dieta prussiana di sospendere la ostilità in Oriente, e cominciare l'armistizio colla Russia dei Soviets. Il rappresentante del Governo polacco ha dichiarato che l'Impero ha intenzione di liquidare la guerra su tutti i fronti. Una Commissione è stata designata per elaborare un progetto di armistizio colla Russia.

Un altro giornale di Varsavia annuncia che il Governo tedesco ha fatto pratiche presso l'Intesa per rendiferire i confini tedesco-polacchi fissati dalla Conferenza. L'Intesa non avrebbe dato ancora evasione a questa domanda, perchè il Governo polacco ha dichiarato che non acconsentirebbe ad alcun mutamento dei suoi confini. Il Governo polacco sarebbe invece disposto ad effettuare ad uno scambio di quei territori dove la maggioranza fosse riscontrata polacca o tedesca. A commissario del Governo polacco a Danzica è stato nominato l'antico ministro delle Finanze austriaco, Kerzlewsky.

Il giornale russo che esce a Berlino, il « Rul », annuncia che su tutti i fronti, da Pietrogrado a Brestaia, continuano violenti combattimenti. Le truppe di Judenich sono numericamente superiori, e sono arrivate sino al villaggio di Markia, a sud di Tsarkoie-Zelo. Le truppe di Denikine, alla loro volta, sarebbero riuscite ad avvicinarsi a due giornate di marcia da Kiew. Ad oriente di Orel le truppe di Denikine sono giunte nel governo di Tula, e si avvicinano alla città di Nowosyl. I bolscevichi attaccano a sud di Uman. Violenti combattimenti hanno luogo a sud-ovest di Woronesk, fra Kolotiak ed i bolscevichi.

F. R.

## L'inchiesta in Austria contro due generali
### responsabili d'aver fatto cessare le ostilità sul fronte italiano il 3 novembre 1918

**Vienna, 25, notte.**

La Commissione d'inchiesta per la disfatta dell'esercito austro-ungarico, avvenuta sul fronte italiano nell'ottobre del 1918, ha udito la deposizione del capo di Stato Maggiore responsabile generale von Arz e quella del capo di gabinetto delle operazioni generale Waldstatten. Si rimproverano ai due capi di aver dato ordine di cessare le ostilità la mattina del 3 novembre, mentre gli italiani rifiutavano che l'armistizio entrasse in vigore nel pomeriggio del 4. I due generali si difendono dicendo che il Quartier generale austriaco ritenuto che il trattato di armistizio entrasse in vigore subito dopo la firma da parte dell'Imperatore, mentre gli italiani sostenevano che esso non potesse entrare in vigore prima che il Comando italiano avesse avuto notizia dell'avvenuta firma imperiale. La deposizione dei due capi militari ha avuto luogo a porte chiuse. Se la Commissione d'inchiesta ordinerà che debbano essere processati, il Tribunale incaricato di giudicarli si riunirà più tardi.

(Stefani).

## Don Antonio d'Orléans
### rinuncia al titolo d'Infante di Spagna e chiede la cittadinanza francese

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 26, notte.**

Don Antonio d'Orléans ha inviato a re Alfonso XIII la sua rinuncia al titolo di Infante di Spagna ed a tutte le prerogative ed assi inerenti; e nello stesso tempo, con lettera indirizzata a Clemenceau, ha chiesto la cittadinanza francese. Con questo mezzo egli spera di poter mettere fine alle avventure di cui le cronache si sono occupate in questi ultimi mesi, da quando egli venne espulso dalla Francia, verso la fine del maggio scorso, in seguito a richiesta dell'Ambasciata spagnuola, per essere inviato a Madrid, ove fu dichiarato interdetto sino al momento in cui ricuperasse la libertà con la sua andata romanzesca fuga in automobile, poi recarsi in Portogallo, e di là in Inghilterra, e finalmente in Italia. Don Antonio di Borbone ha confermato all'inviato speciale del *Matin* a Roma la vendita di terre che gli appartenevano in Italia, per dodici milioni, e di essere in trattative con la provincia di Bologna per la vendita del palazzo che possiede in quella città.

L'infante ha poi affermato che non gli si può rimproverare alcunchè. « Si è parlato di una storica collana di perle appartenente alla mia famiglia, che avrei offerta a una signora mia amica. La collana di cui si tratta è stata sequestrata; e la signora che pretende esserne proprietaria non ha mai potuto produrre un atto di donazione o una prova qualsiasi confermante le sue asserzioni. Si è pure parlato di mio figlio primogenito, attuale erede al trono di Svizzera, che ha sposato una principessa di Sassonia-Coburgo-Gotha. Tutti sanno che col re Alfonso, che per una volta tanto si è trovato d'accordo con me, mi sono opposto a quel matrimonio, in seguito al quale mio figlio non può più tornare in Ispagna. Per quello che mi concerne, spetto una risposta del Governo francese, non volendo tornare in Francia anche se autorizzatovi, per non correre il rischio di essere unpacchettato un'altra volta per la caserma, qualora piacesse al mio regale nemico di rivedermi. Sono un vecchio parigino. Non ho abbandonato la capitale per tutta la durata della guerra, ed ho felicia che la Francia, mia seconda patria (don Antonio è naturalizzato Luigi Filippo e figlio del Duca di Montpensier), accoglierà la mia domanda ».

C.

## Lo stato di guerra
### proclamato in Lituania

**Zurigo, 26, notte.**

Secondo notizie da Varsavia in tutta la Lituania, che si trova soggetta al governo della Entente, sarebbe stato proclamato lo stato di guerra. Si sarebbero mobilitate le classi dal [illegible].

(Stefani).

## Un discorso
### di D'Annunzio ai Fiumani

(Nostro servizio particolare).

**Fiume, 24.**

Gabriele D'Annunzio ha parlato stasera al Teatro Verdi agli elettori fiumani. Il discorso era atteso, ed il comizio elettorale ha assunto la forma di un eccezionale avvenimento cittadino. Il teatro era gremitissimo. Il palcoscenico, oltre che dai membri del Consiglio Nazionale e dallo Stato Maggiore del Comandante, venne invaso dalla folla, e sala e palcoscenico quando il Poeta comparve presentavano un aspetto solenne. Accolto al suono della Marcia Reale, salutato da un'ovazione interminabile, D'Annunzio prese posto ad un tavolinetto ricoperto della bandiera tricolore, e diede lettura del suo discorso.

L'oratore ha detto, tra altro:

**Non " città libera ,,**

Il 18 di maggio Fiume dichiarò: « Spetta a noi sola decidere della mia sorte. Il mio diritto è dimostrato, è manifesto, è inoppugnabile. Non riconosco a nessuna potenza, neppure all'Italia, la facoltà di disporre della mia terra o della mia gente. Io decido. Se c'è chi si opponga, venga a sostenere la sua opposizione con la violenza. Attendo ». Questo i Fiumani nati in Fiume ed i Fiumani in Fiume eletti dichiarano oggi, senza aggiungere verbo. E' vera o non è vera? La cosa è nella o non è nella? La nostra volontà è o non è una con la vostra?

**(Cinque righe censurate)**

Io vi scrissi dopo: « Riconoscere un qualunque giogo, prima di aver combattuto con le unghie e coi denti per scuoterlo o per spezzarlo, è il segno certo della servitù ». Dirlo a voi era superfluo. Avendo scosso l'antico giogo, eravate risoluti a scuotere il nuovo. Non vedete il buon stuffatore Ruggero Gotthardi, a voi ben noto, fregarsi le sudice mani?

**(Due righe censurate)**

Si tratta di un vecchio disegno cinicobiblico che da una parte e dall'altra è rimasto fuori con una certa aria di pulizia e di comodità. Lo comprese bene. Ora Fiume non può essere una città libera, con tutto il suo territorio, con tutto il suo arcipelago. Fiume è l'estrema custode italica delle Giulie, è l'estrema roccia della cultura latina, è l'ultimo portaarme del segno dantesco. Per lei, di secolo in secolo, si serbò italiano il Quarnaro di Dante. Da lei s'irraggiarono e s'irraggiano gli spiriti dell'italianità per le coste e per le isole, da Veloseo a Lauranna, da Mosechenza ad Albona, da Veglia a Lussino, da Cherso ad Arbe. Se Fiume divenisse città libera e non città della libera Italia, ogni impronta italiana scomparirebbe in breve giù giù per la riva orientale dell'Istria e per l'arcipelago; e la terra devota di San Vito avrebbe pianto, lutto, sperato e aspettato invano. Voi lo sapete, voi lo sentite. L'istinto profondo della razza vi avverte che una falsa libertà è peggiore d'una servitù rivoltosa.

Fiume « città libera » diverrebbe in breve un covo di trafficatori, di sensali, di neursi, di politicanti e di lanzarini. La sua bella facies scolpita dalla passione e scavata dalle lacrime si abbrutirebbe come una di quelle che giuano bisbo verso di lei dalla riva sinistra dell'Eneo. La sua mano maschia, resa verso la Patria nell'atto del dono perpetuo, si rivarrebbe col sacchetto dei trenta denari. Tradirebbe se stessa. Potrebbe tradire sè stessa colei che temeva di essere tradita? Difendo. Potrebbe fallire alla sua verità colei che della sua verità ha fatto il suo sacramento? Risponderemi. Potrebbe rinnegare la sua anima colei che della sua anima ha fatto il fuoco inestinguibile di tutti i focolari? Parlate.

**(Venti righe censurate)**

**Ciò che chiede**

« Perchè facciamo la guerra? », chiese una sera a una radunata di reduci del '99, dietro un argine del Piave divenuto confine tremendo. « Per riacquistare un serio di alvi, la foce di un golfo, un grappolo di terra appeso nel mare, un orlo geminato di spiaggia latina? Sì, certo, anche per questo. Ma la grande causa non è la causa del suolo, è la causa dell'anima, è la causa dell'immortalità ». La causa del suolo ha i suoi limiti. E perchè soltanto a Fiume ogni si parla franco e rude fra tanto balbettio sensile, persistiamo nella franchezza e nella rudezza. I legionari hanno ripetuto più volte, con l'arma al piede, la sentenza romana: « Hic manebimus optime », qui molto bene resteremo. E noi non lasciamo nulla di intentato perchè la sentenza si propaghi.

**(Una riga censurata)**

Tenete in mente l'imagine. Fiume è piena di gloriosi mutilati; ma non sarà mutilata, pur rimanendo gloriosa per sempre. La causa del suolo ha i suoi termini. A settentrione di Fiume, essi debbono includere Idria, affinchè la torbida italianità non prema le spalle di Gorizia e di Tolmino. Il distretto di Idria, per secoli di tradizione storica e per evidenza di figurazione terrestre, appartiene al corpo d'Italia. Sta su in linea del diadrusio. Per il valico di Ciadinna e per il valico del Pere si apre verso il Regno. Non ha in sè una fronte salda, ma forma un baluardo ben proteso dell'alpe di Tarnova. Se Idria è nelle nostre mani, Gorizia rimane protetta. Se ci è tolta, Gorizia rimane esposta al cannone jugoslavo.

**(Tre righe censurate)**

L'Italia non ha materie prime. Se possedesse Idria, ne avrebbe almeno una: il mercurio, di cui è ricchissimo il distretto.

**(Tre righe censurate)**

Come Idria, Postumia spetta a noi. Se non la lenissimo, il fiotto delle genie balcaniche, il fiotto delle barbarie schiava, giungerebbe a una ventina di chilometri dalle mura di Trieste. Col disarmo di Postumia lasceremmo in mano degli Schiavi meridionali il valico di Longatico, quello di Nauporto e, forse, quello di Prevaldo, che costituiscono da tempo immemorabile la vera porta d'Italia, la soglia latina calcata dalle incursioni boreali e orientali dei Barbari di ogni evo. E il cittadino di Trieste Abera, salendo su una delle colline che incoronano San Giusto, potrebbe domani scorgere a occhio nudo sopra la Porta d'Italia la bandiera di quel remoto che non cessa e non cesserà mai di agognare il grande porto incurvato verso il mare doganale.

Rinunziata Postumia, è anche rinunziato San Pietro del Carso col suo nodo ferroviario quasi omidistante da Trieste e da Fiume, per cui chi la domina ha in piena signoria la corrente commerciale. Rinunziato San Pietro del Carso, è anche rinunziato il distretto di Castelnuovo, che comprende una larga zona di terreno carsico. L'avversario così occuperebbe la cresta del Carso mediano, dal Monte Aquila al Monte Maggiore; dominerebbe la valle del Timavo soprano, togliendo a Trieste tutti i suoi disegni di acquedotti e di opere idrauliche; minaccerebbe da presso la ferrovia fra Trieste e Pola, distruggendone il valore strategico, indebolirebbe la fortezza navale. Noi perderemmo inoltre il baluardo costituito dal Monte Auremiano, dal Monte Toro e dal Monte Nevoso, che è la nostra fronte necessaria; e il confine assurdo, come un tempo era quello del Friuli, parrebbe tracciato da un agrimensore molesto che dividesse campagne e doline fra clienti distratti.

**" I nomi non valgono ,,**

Fiumani, Italiani, la causa del suolo ha questi termini. Non bisogna ignorare di nominarli. Senza Idria, senza Postumia, senza Castelnuovo, il confine d'Italia resterebbe aperto a tutte le insinuazioni ed a tutte le violenze; e non soltanto Fiume, ma tutta la Venezia Giulia sarebbe ridotta « una boccheggiante agonia italiana dentro un cerchio spiatato ». E lo sapete, Fiumani? E il nostro dolce arcipelago, che ogni mattina si rinfresca la vista col suo silastro che è come l'altremare dei pittori veneti? E Lussino e Cherso e Veglia, che nella notte di Buccari sentii vivere e spirare contro il mio cuore, pressione come i torpedinieri ed i cannonieri che stavano con me sdraiati su tre tavole di ponte?

Dopo avere ricordato la storia della rampara di Arba, l'oratore dice: « Noi potremo tutti perire sotto le rovine di Fiume, ma dalle rovine lo Spirito saluerà vigile e operante ».

**(Quarantadue righe di censura)**

« Il 18 maggio '19 — continua — quando gridaste in Roma al Consiglio Supremo che la Storia scritta col più generoso sangue italiano non poteva formarsi a Parigi e che voi attendevate di piè fermo la violenza da qualunque parte essa venisse, voi annunziaste il crollo del vecchio mondo. Per ciò la vostra causa è la più grande e la più bella che sia oggi opposta alla demenza e alla viltà di quel mondo.

**(Nove righe di censura)**

« Ogni insurrezione è uno sforzo d'espressione, uno sforzo di creazione. Non importa che sia interrotta nel sangue, purchè i superstiti trasmettano all'avvenire, con lo spirito di libertà e di novità, l'istinto profondo dei rapporti indistruttibili che li collegano alla loro origine e al loro suolo. Oppugnare in ogni opportuno di voi la speranza nel giorno prossimo è tentativo stupido e vano. Per tutti i combattenti portatori di croce che hanno salito il loro calvario di quattr'anni, è tempo di precipitarsi sopra l'avvenire. Cittadini di Fiume, il voto che vi è chiesto non vi è chiesto perchè si pensi di poter oggi foggiare gli strumenti della vostra novella vita civica. Non è questa l'ora delle lotte singolari, non dei dissidi, non dei sospetti, non dei rancori. E i nomi non valgono. Nessun nome vale fuorchè quello della città olocausta ».

L'oratore ha concluso così: « Vi sono molte aurore, che ancora non nacquero. Gloria alla Terra! ».

## La lotta elettorale
### Il cartoncino per le schede
#### Nuove commissioni governative alle carriere

**Roma, 26, notte.**

E' noto che il Ministro dell'interno, d'accordo con quello della Industria, aveva concluso una convenzione con sette carriere per la fornitura di 3400 quintali di cartoncino, pari a circa novanta milioni di schede; e fu pubblicato l'elenco delle carriere e dei quintali che ciascuna di esse doveva somministrare pei singoli collegi. I Ministeri si erano riservato, inoltre, sino al 15 ottobre, la facoltà di raddoppiare il quantitativo di cartoncino commissionato, ma la scarsezza delle richieste fatte sino al detto giorno non rese necessario l'uso di quella facoltà. Ora, però, essendosi mostrati insufficienti per taluni collegi i quintali assegnati in via presuntiva, i detti Ministeri hanno impegnato le carriere seguenti ad una somministrazione supplettiva di mille quintali da confezionarsi entro il 30 corrente, così ripartiti fra esse: Cartiera Burgo di Verzuolo, prov. di Cuneo, quintali 300; Cartiere Meridionali, Isola Liri, prov. di Caserta, quintali 400; Cartiera Sesana di Cruscinallo, prov. di Novara, quintali 100; Cartiera Appia, in Roma, quintali 200. Le somministrazioni dovranno essere eseguite direttamente dai Comitati elettorali alle cartiere sopra indicate e saranno fatte alle stesse condizioni delle precedenti, cioè, al prezzo di lire 200 al quintale, franco cartiera, imballaggio compreso, che equivale a circa lire 3,25 per mille schede. Si avverte però che il Governo non ha mai preso, nè poteva prendere l'impegno di somministrare a ciascun Comitato tutto il cartoncino che potesse occorrere, ma soltanto di assicurare a prezzo conveniente una quantità di schede, presumibilmente sufficiente, alla quale nuova fornitura si eleva a circa 120 milioni. Per maggiori bisogni i comitati dovranno provvedersi direttamente, rivolgendosi alle cartiere e tipografie che riterranno più adatte fra quelle che, come risulta, attendono largamente alla fabbricazione del cartoncino.

(Stefani)

## Due liste a Firenze

**Firenze, 26, notte.**

Ecco la lista proclamata ufficialmente a Firenze per il blocco democratico: Naldi Dario, professore dell'Università di Pisa; Sem Benelli, combattente; Carobi Angelo, combattente; Coccarini, generale; De Giovanni Vittorio, avvocato; Pettoli Alberto, combattente; Lunici Emilio, ferroviere; Giraldi Giraldo, combattente; Lei Giambattista, professore; Lanfranti Alessandro, professore; Lestone Silvio, combattente; Mione Giuseppe, pubblicista; Bolzi Pietro, combattente.

Anche i costituzionali indipendenti, con a capo l'on. Gerini, hanno compilato una lista aperta, che può considerarsi definitiva: Bacci comm. prof. Luigi, dell'Università di Roma, Bontinsegni avv. Riccardo, Casciani avv. Paolo, deputato uscente del 1.o Collegio di Pistoia, Gerini marchese Gecino, deputato uscente di Borgo San Lorenzo, Mangianti Giorgio, pubblicista, Mortara Edgardo, industriale, Nesti comm. Gustavo, pubblicista, Vannucci Dino, avvocato, Berleri Francesco, notaro. I costituzionali indipendenti entreranno in lotta con il motto « Unione, pace e lavoro ». Il programma comprende, fra l'altro, la revisione delle responsabilità della guerra.

## L'assemblea delle Associazioni commerciali di Alessandria

**Alessandria, 26, notte.**

Oggi, presso la sede dell'Associazione esercenti, commercianti ed industriali, ebbe luogo l'assemblea di tutte le Associazioni commerciali della Provincia per deliberare in merito alle prossime lotte elettorali. Tale assemblea era stata convocata ad iniziativa della Confederazione nazionale fra esercenti e commercianti di Roma, per la quale erano presenti il presidente del Gruppo regionale piemontese cav. Guglielmi ed il segretario generale avv. prof. Mario Chiaudano. Dopo brevi parole del presidente dell'Associazione di Alessandria cav. Stagnaghi, per spiegare lo scopo della riunione, parlò il cav. Guglielmi. Esaminata l'attuale situazione politica e le necessità del momento, il cav. Guglielmi si indugiò sulla necessità della partecipazione alla lotta della classe commerciale, affinchè prenda la lista dell'Unione liberale democratica, i di cui componenti danno le garanzie di tutelare le aspirazioni e i diritti della classe. E presentò la proposta in merito del giorno. Parlarono quindi in merito il sig. Sardi, Angeleri, l'avv. Chiaudano, Fontana ed altri.

Infine, posta in votazione l'ordine del giorno, venne approvato ad unanimità. E' in questi termini: « Le rappresentanze delle Associazioni esercenti, commerciali e industriali della provincia di Alessandria, presa in esame la situazione elettorale della provincia stessa in confronto alle prossime elezioni politiche; richiamano i principii dell'ordine del giorno deliberato dal Consiglio generale della Confederazione nazionale fra esercenti e commercianti l'8 settembre u. s., raccomanda la lista della Unione liberale democratica che fa capo all'on. Murialdi, previa accettazione del programma della Confederazione da parte dei singoli candidati; raccomanda in aggiunta alla medesima i nomi dei signori Sardi e Martinengo della lista dell'Unione « Rinnovamento e lavoro », a condizione che essi accettino il programma della Confederazione ».

## La Commissione per le modificazioni all'ordinamento delle professioni legali

**Roma, 26, notte.**

Il Guardasigilli, sen. Mortara, rilevando che non si possa delineare un piano di riforma negli ordinamenti della Giustizia, se non si attenda contemporaneamente alla revisione della legge sul patrocinio forense, aveva sin dal 29 giugno scorso richiesto con lettera circolare il concorso dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di disciplina dei Procuratori, invitandoli a manifestare i loro pareri su alcuni quesiti fondamentali per l'ordinamento professionale. L'opinione degli interessati, raccolta a mezzo delle loro legittime rappresentanze, avrebbe rilevato le manchevolezze e le deficienze di legge ormai antiquate e in parte almeno non più rispondenti alle mutate esigenze della vita e della funzione giudiziaria. Con decreto del 21 corrente il Guardasigilli ha nominato la seguente Commissione con l'incarico di formulare le modificazioni da apportarsi all'ordinamento delle professioni legali sulla base dei pareri espressi dai Consigli forensi: Senatore Sanfucci, Presidente, Biscaglia di Trani, Bombardella di Venezia, Bozzolo di Torino, Ciamarra di Napoli, Gregorci di Roma, Guarino di Palermo, Battaglia Tedeschi di Catania, Lusena di Firenze, Marini di Napoli, Monastrilla di Trento, Morpurgo di Milano, Muzzi di Napoli, Nodalini di Bologna, Orsoni di Trento,

## Il nuovo patto colonico
### nelle provincie di Novara e Pavia

**Novara, 26, notte.**

Il patto colonico per le provincie di Novara e Pavia, e per il circondario di Casale, è stato concluso, firmato questa sera alle ore 10,30. Esso andrà in vigore col prossimo San Martino, e per tutta l'annata agricola 1919-20.

Come è noto, per la conquista del patto si erano messi in sciopero tutti i salariati delle due provincie di Novara e Pavia, e del Casalese. Lo sciopero venne sospeso, demandando la stipulazione del concordato ad una Commissione arbitrale, composta dei comm. Falcini, presidente, del cav. Bertoletti e del prof. Alice, per gli agricoltori, e dell'on. Cagnoni e di Secondo Ramella, per i lavoratori. Dopo varie sedute, nelle quali vennero esposte le ragioni delle parti, e venne esaminato il nuovo memoriale, si giunse ad una definizione, concretantesi in un patto colonico che unifica le condizioni di tutti i salariati. L'orario di lavoro è pari a quello degli avventizi, e cioè di 8 ore d'estate e sette d'inverno; il percorso di strada del mezzogiorno è a carico del padrone.

Vengono inoltre determinate le mansioni dei salariati in modo che essi non possano più essere adoperati in concorrenza agli avventizi; quando i salariati vengono incaricati di lavori di miglioria, fienagione, ecc. è sempre però che vi siano gli avventizi tutti occupati, percepiranno un compenso giornaliero di L. 5. Le ore straordinarie saranno pagate ad una lira all'ora. I cavallanti, quando sono fuori dell'azienda, avranno un compenso di L. 1,50, quando staranno fuori mezza giornata, e L. 3,00 quando staranno fuori una giornata intera. La famiglia del salariato morto continuerà a godere l'uso della casa, legna, orto, porcile e pollaio, però fino alla fine del contratto, e percepirà un mese di salario. E' ammesso il diritto del latte. Sono stabilite 18 mucche affidate ai mungitori, 2 buoi ai bisogni, un cavallo per il cavallante. E' compreso l'uso della carrozza padronale, per i casi urgenti di malattia.

Il compenso è di L. 1200 annue, più due quintali di riso in più, due quintali di frumento in più, 10 quintali di granaglie, 35 quintali di legna; quindi due quintali di fagioli oltre all'orto, casa e porcile, pollaio e relativo concime. Vi sono poi altre concessioni di minore importanza, che hanno però la loro importanza morale.

E così, per la prima volta, i salariati riescono ad avere un contratto compilato anche colla loro partecipazione.

## In seguito al rifiuto della libertà provvisoria
### Caillaux rinunzia alla candidatura politica

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 26, notte.**

Caillaux non sarà candidato. Il rifiuto della Alta Corte di giustizia di concedergli la libertà provvisoria, lo ha deciso a non ripresentarsi innanzi ai suoi elettori del dipartimento della Sarthe, ove le federazioni repubblicane avevano incluso il suo nome nella lista del partito. « La Corte di giustizia — ha scritto l'ex presidente del Consiglio al presidente della Federazione — non accogliendo la domanda di libertà provvisoria che avevo presentata all'unico scopo di recarmi nella Sarthe per appoggiare la mia candidatura alla deputazione, mi pone dell'impossibilità di rispondere al desiderio manifestato dal partito repubblicano. Mi vedo dunque costretto ad esprimere alla Federazione dei Comitati repubblicani il profondo rincrescimento che provo nel pensare che debbo rifiutare il grandissimo onore che mi si è stato fatto. Vorrete essere mio interprete presso tutti i miei amici, per dir loro la mia gratitudine all'idea che per la prima volta non sarò al posto di combattimento che mi era stato assegnato, e la mia immensa gratitudine per la loro fedeltà e fiducia ».

La Federazione ha sostituito il nome di Caillaux con quello di un ex-sottoprefetto, attualmente capo-ufficio al ministero degli Interni.

G.

## ULTIME DI CRONACA

### La Commissione per i Corpi armati
#### a colloquio colla rappresentanza degli agenti

Come abbiamo già annunciato, oggi alle 17, in Municipio, i rappresentanti dei Corpi armati municipali Conetta e Cossolo per i vigili urbani, Rubini e Brusasco per i pompieri, Marione e Vietti per i daziari, avranno un convegno colla Commissione municipale composta degli assessori: Cattaneo, presidente, Chevalley, Gobbi e Golinelli, e dei consiglieri: Einprin, Barberis e Romita. Nella riunione i rappresentanti dei Corpi armati tratteranno sui miglioramenti richiesti e che la Giunta dovrà portare alla approvazione del Consiglio comunale. Alla discussione parteciperanno pure il segretario della Camera del lavoro e quello della Sezione federale degli Enti locali.

### Riunione di pensionati municipali

I pensionati municipali di tutte le categorie, convocati in adunanza generale nel locale del cinema « Teatro e Trieste », dopo animata discussione, approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I pensionati municipali (insegnanti, impiegati, agenti, inservienti e salariati), udita ed approvata all'unanimità la relazione in merito all'operato della Commissione, nell'interesse di tutti, e avuta comunicazione che i miglioramenti economici, richiesti nel loro ultimo memoriale, saranno discussi in occasione del prossimo bilancio 1920, mentre insistono perchè venga approvata la richiesta dell'aumento durevole delle pensioni, le quali, per la svalutazione del denaro, non rappresentano più, al giorno d'oggi, che un terzo del loro primitivo valore, dichiarano di far pieno affidamento sul senno e sul senso di equità dell'Amministrazione comunale perchè nel prossimo bilancio sia tenuto favorevole conto delle loro richieste in confronto delle tristi condizioni di vita risentite in modo speciale dalla classe dei pensionati ».

### Comizio d'impiegati metallurgici

Gli impiegati metallurgici scioperanti sono convocati a Comizio per stamane alle ore 10,30 nel salone dell'Associazione Generale Operai.

### Borseggiatore arrestato in flagrante

Ieri sera si presentò alla Questura centrale la signorina Eugenia Cavagnolo, di anni 20, abitante in via della Rocca, 56, modista, a denunciare di essere stata derubata della borsetta. La denunciante raccontò che verso le 17, mentre attraversava la piazza Vittorio Emanuele, che in questi giorni è affollatissima, poichè qui hanno emigrato i baracconi che già fecero il giro di tutti i rioni di Torino, si sentì urtare bruscamente da uno sconosciuto. Accortasi che l'urto non era stato occasionale, poichè in seguito al caso la borsetta che teneva al braccio era sparita, la signorina immediatamente girò gli occhi attorno a sè per rintracciare il ladro, e, visto uno sconosciuto che a forza di gomiti cercava allontanarsi tra la folla, con rapido gesto lo afferrò. L'uomo dapprima finse la massima indignazione e protestò a gran voce, ma la ragazza, per nulla intimidita, non lo lasciò. Mentre questi, smaniando, si dibatteva, la borsetta, che era stata nascosta sotto la giacca, scivolò a terra. Nel frattempo altri passanti attirarono la signorina a loro. Fermo il borseggiatore, che faceva sforzi disperati per liberarsi, anche giunsero due guardie municipali, alle quali venne consegnato.

L'arrestato si chiama Ishi Ironia della sorte il Giorgio Gerone di Pietro, da Zubiena, di anni 20, abitante in via Giacosa, 8.

### Annegato nel Po

I lavandai Vittorio Rovero e Giacomo Forno videro ieri un cadavere che galleggiava nelle acque del Po alla foce del Canale Michelotti. Lo trassero a riva e diedero avviso alla vicina Sezione delle Guardie municipali. Poco dopo il dottor Olivero, del Municipio, giunto sul posto constatava che il decesso, avvenuto per annegamento, datava da quattro giorni. La salma, inviata alla Camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino, venne identificata per quella del soldato aviatore Luigi Prova.

## Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale). — Riposo.

BARIGNANO — (Comp. drammatica G. Ruggeri). — Ore 21: « Lo spavaldo » comm. di De Crosset.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo). — Ore 21: « La miserina » comm. di D. Niccodemi.

BALBO (Compagnia di operette « Nazionale »). — Ore 21: « Amanti Alfredo » operetta di E. Unimi.

ROSSINI (Comp. comica G. A. Bagnetti). — Ore 21: « Nimis di nasse » commedia di Hennequin e Weber.

SCRIBE (Compagnia Casaleggio-Pivano). — Ore 21: « Oh che gai! » comm. in 3 atti e 6 quadri di Cesare Demaria, musica del maestro Colombino.

TORINESE (Compagnia d'operette). — Ore 21: « Madama di Tebe » operetta di Lombardo.

TRIANON (Comp. dialettale Testa-Bonelli). — Ore 21: « La fa sola » commedia di Luigi Pietracqua.

GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: « Carlin e Sabela a Torin » (A va ti Brocci), rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-62) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16,30-20).

CINEMA ALPI — « Il salto della morte ».

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 17.

### LA TEMPERATURA

La stazione Barbelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 730.

Temperatura massima del giorno 25 + 10.3

Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 5.0

Ponzo Giovanni, gerente.


Il 29 ottobre 1917 era dall'Autorità militare dichiarato disperso il

Tenente medico di complemento

**Dott. FELICE RODANO**

Assistente alla R. Clinica Chirurg. Universit. di Torino

Volontario di guerra

proposto per medaglia d'argento al valore militare

Dopo due anni d'incertezza angosciosa, rimaste vane tutte le più diligenti ricerche, la famiglia, addolcentissima, perduta ormai ogni speranza di rivederlo, ricorda agli amici e conoscenti la nobile figura di Lui, scomparso gloriosamente per la nostra Italia.

Danno l'annuncio dolorosissimo: i fratelli Dott. FRANCESCO colla moglie FRANCESCA SANGUINETI e figli CARLA e PAOLO; ANGELA col marito Dott. ALFREDO G. RODANO e figlie ROSETTA e MARIA GIOVANNA; LETITIA; Avv. ALBERTO ADOLFO; le zie ed i parenti tutti.

Il giorno 29 ottobre, 2.o anniversario della sua tragica scomparsa, sarà celebrata per Lui, alle ore 9.30, una Messa nella Chiesa di Santa Barbara.

La Famiglia sarà riconoscente a tutti quelli che le si vorranno unire nel ricordarlo. —

*Torino, 27 ottobre 1919.* (A



Lunga e penosa malattia rapiva all'affetto dei suoi cari

**SOFIA SPREAFICO LAITES**

Costernatissimi, ne danno il doloroso annuncio: la madre EUGENIA GARDA ved. LAITES; il marito ETTORE; i figli PINA, GINO, MARIA, ADA, ALBINA; i fratelli e sorelle e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 27 corrente, alle ore 15, partendo da via Ormea, N. 74.

*Torino, 26 ottobre 1919.*

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta).

Ieri mattina, alle ore 6,30, munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, all'età di anni 79 spirava la signora

**MILANI GIUSEPPINA ved. MAUTINO**

I nipoti MILANI ANTONIO e consorte SHOVERS, EMILIO e famiglia, ERIGHETTA, IRMA, ANTONIETTA, VITTORE, ROSINA, che ebbe per lei le cure d'affetto; il cognato BELTRAMO; la cognata, CAROLINA MUZIO e pronipoti, e congiunti ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo dal corso Vittorio Emanuele II, N. 98, alla Chiesa dei Santi Angeli Custodi.

Non si mandano partecipazioni.

(Pompe funebri Panchetti).

Nel primo anniversario della morte eroica del Tenente

**Sergio Amelotti**

la Famiglia, raccolta nel dolore sulla di Lui tomba, lo ricorda ai buoni che lo hanno amato per la sua bontà e per le sue virtù.

*Sant'Eulalia del Grappa, 27 ottobre 1919.* (A

Il giorno 24 corr., munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, nella veneranda età d'anni 91

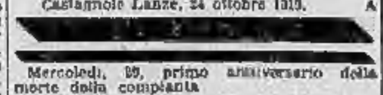
**Rosa Almasio ved. Castiati**

Con l'animo straziato ne dànno il doloroso annunzio la figlia VITTORIA, GEMMA col marito Generale RICCARDO FESTA e figlio GIUSEPPE, le sorelle, il cognato, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Non si mandano partecipazioni speciali.

Castagnole Lanze, 24 ottobre 1919. A


Mercoledì, 29, primo anniversario della morte della compianta

**FAGGIANI SABINA**

nella Chiesa SS. Trinità (via Garibaldi), dalle ore 8 alle 9 verranno celebrate Messe in suffragio della cara estinta.

I parenti ringraziano quanti vorranno ricordarla nelle preci. (A

# BLENORRAGIA

GUARIGIONE: Sicura, rapida, radicale, coll'iniezione uretrale indolore

**AGON**

r